

in collaborazione con i Comuni di



Malnate (Va)
e
Pieve Vergonte (VCO)



APPENZELLER MUSEUM
e
Comune di
BODIO LOMNAGO



organizzano
nel 70esimo del 25 Aprile 1945

RIBELLI PER AMORE

le strade di Bodio Lomnago parlano di libertà

mostra da sabato 25 Aprile a sabato 9 Maggio 2015

presso la Sede del Museo in via Giuseppe Brusa 6

(inaugurazione ore 11.15 dopo il corteo al cippo di via Bai)

orari mostra: 15-19 info: 335 75 78 179

apertura mattutina per le scuole

conferenza giovedì 7 Maggio 2015 alle ore 18

con Michele Beltrami e Mauro Begozzi

presso Villa Bossi (g.c.) in via Carlo Bossi 33

*(dalle ore 17 sarà possibile visitare la villa,
ove soggiornò a lungo Giuliana Gadola Beltrami)*



RIBELLI PER AMORE

A New York le strade (le verticali Avenue e le orizzontali Street) sono indicate semplicemente con un numero. Grande senso della praticità degli americani!

Noi italiani, popolo di poeti, di navigatori e chissà di cos'altro, indichiamo invece le strade con nomi di personaggi famosi, o che per lo meno famosi lo furono. Ma passano gli anni e il tempo sbiadisce anche la fama più illustre.

Ogni tanto qualche nome ci riporta a ricordi scolastici più o meno sbiaditi di letterati o di qualche avvenimento storico, che magari si fatica a collocare esattamente nella sua epoca.

Ci sono però dei nomi che non è giusto che vengano assimilati a semplice toponomastica, perché sono nomi di persone che si sono ribellate per amore di un sogno di libertà e che hanno combattuto per permetterci una vita migliore.

Bodio Lomnago ha molte di queste testimonianze, che però forse oggi dicono poco o nulla, e non solo ai più giovani. Nell'anniversario del 70esimo della liberazione, ci è sembrato giusto parlare di chi ha lottato per un mondo di dignità, spesso giungendo ad immolare la propria giovane vita.

Anche grazie a questo nostro modesto contributo, la speranza è che Bai, Brusa, Beltrami, Ossola, Gandini e anche Puricelli non siano, come a New York, dei semplici numeri, ma degli esempi da seguire, portatori di Valori da fare nostri.

Liborio Rinaldi, conservatore Appenzeller Museum, 25 Aprile 2015



Gli organizzatori ringraziano:



- Il Comune e l'A.N.P.I. di Malnate per la costante presenza a questa ricorrenza
- Il Comune di Pieve Vergonte per aver fornito la cartellonistica sulla "banda Beltrami" e la battaglia di Megolo
- Le insegnanti della scuola primaria Don Bosco e gli alunni per i disegni ispirati alla mostra
- Arnaldo Alioli per la realizzazione del posto comando e per la fornitura delle divise e degli armamenti
- Michele Beltrami per le foto dei genitori: il "Capitano" e la "Signora"
- Miretta De Bernardi per il materiale su Carlo Bertani
- Marco Foderati per aver fornito gli elmetti e altro materiale
- Marco Franzetti per il paziente lavoro d'archivio
- Guido Bizzi per la gentile concessione della villa Bossi
- Filippo Fidanza per i servizi fotografici
- Antonio De Mercato per la videoripresa della conferenza
- Rete55, Lombardia Oggi, La Prealpina, Varesenews, TracceperlaMeta, Virgilio città per la copertura giornalistica
- Un particolare ringraziamento a Mauro Begozzi e a Michele Beltrami per la conferenza conclusiva della manifestazione.

Organizzazione generale, cartellonistica e oggetti di Appenzeller Museum



BODIO LOMNAGO: le strade della Libertà

- 1 Via Filippo Beltrami
- 2 Piazza Don Cesare Ossola
- 3 Villa Bossi, già villa Gadola
- 4 Luogo della fucilazione di Bai e Brusa
- 5 Villa Puricelli
- 6 Piazza Piero Puricelli
- 7 Piazza Don Beniamino Gandini
- 8 Cippo in ricordo di Bai e Brusa
- 9 Sepoltura della famiglia Baratelli
- 10 Via Bartolomeo Bai
- 11 Via Giuseppe Brusa

Il primo Consiglio Comunale: l'intestazione delle vie e la denominazione del Comune

Il primo consiglio comunale dopo la liberazione si svolse la sera del 26 Aprile. Intervennero l'arch. Ambrogio Gadola, Ambrogio Corti, Luigi Frattini, Paolo Crosta, Enzo Bossi, Pompeo Gamba, Ernesto Crosta e il facente funzione di segretario. Ambrogio Gadola venne designato ufficialmente Sindaco, Pompeo Gamba ed Ernesto Crosta assessori effettivi, Ambrogio Corti e Luigi Frattini Assessori supplenti.

Il neo Sindaco ringraziò e assicurò l'interessamento in ordine al funzionamento regolare dei servizi a favore delle popolazioni.

Si deliberò di intitolare alla memoria di Filippo Beltrami la via Vittorio Veneto, la via Ettore Muti a quella di Bartolomeo Bai e la via Fiume a quella di Giuseppe Brusa.

Si pose poi il problema della denominazione del Comune. Si richiamò la storia di alcuni secoli, durante i quali Bodio e Lomnago figuravano comuni autonomi.

Nel giugno 1927 un decreto del fascismo riuniva le due entità amministrative in un solo comune indicato col semplice nome di Lomnago. Si doveva riparare "all'ingiustizia" compiuta nei riguardi dei bodiesi, senza però commetterne un'altra.

Fu deciso all'unanimità di sostituire la denominazione ritenuta limitativa di Lomnago con quella di Bodio Lomnago. La delibera ufficiale fu assunta il 30 Giugno e il decreto attuativo del Capo provvisorio dello Stato del 6 Settembre entrò in vigore il 13 Ottobre 1946 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Numero della Cassa	Poco	Comuni stanziali	Aggiu- sti Stati	Comuni risultan- ti	Comuni disponibi- li
3	Spesa servizio estenuati	3100	-	3100	3100 =
3	Spesa servizio Mes. co	6003	-	6003	6003 =
5	Spesa medicinali ai poveri	900	-	900	900 =
2	Fondo spese imprimiti	1129,20	-	1129,20	1129,20
1	Spese per il telefono	650	500	1150	1150 =
2	Spese stampati, boll. postali	7000	-	7000	7000 =
"	"	"	"	"	"
"	"	"	"	"	"
"	"	"	"	"	"

vieni forniti;
se e la regolarità dei conti stessi;
se di legge, l'Amministrazione comunale
bera
Ricando l'emissione dei corrispondenti mandati
tutoria, e di prendere le necessarie somme
al proposito qui di seguito trascritti.

W. 8
Toponomastica stradale
Pubblicato all'Albo Peto
il giorno festo 8-7-45
senza reclami.
Il Segretario
Il Prefetto
Il Sindaco

W. 9
Relazioni al perso-
le dipendente per lavoro
straordinario durante
dallo Stato di guerra -
I Semestre 1945
Pubblicato all'Albo Peto

In Continuatione
Vista la toponomastica stradale;
Visto il telegramma prefettizio 9 maggio 1945 n. 10104;
Ritenuta la necessità di sostituire le denominazioni di alcune vie
cittadine, adiacendo al nome di santi e di figure della demagogia
o della libertà;
L'Amministrazione comunale, previa rotazione nelle forme di legge,
con voti tre su tre rotanti,
de libera
di sostituire la denominazione di alcune vie di questo Comune come
segue:
Località Vecchia denominazione Nuova denominazione
Bodio "Via Vittorio Veneto" "Via Filippo Beltrami"
Bodio "Via Maria Rosa Bossi" "Via Giacomo Matteotti"
Lomnago "Via Finime" "Via Giuseppe Brusa"
Lomnago "Via Ditta Muti" "Via Bartolomeo Baj"
Lomnago "Nuova via trasversale a Via Baj" "Via Giuseppe Mazzini"

In Continuatione
Premesso che, durante il primo semestre 1945, da parte del dipendente
personale di questo Comune vennero effettuate prestazioni di ore
straordinarie per la esecuzione di particolari lavori affidati all'
Ufficio comunale ed eseguiti con prolungamento dell'orario
normale ed in giorni festivi, quali ad esempio i servizi di soccor-
so ed assistenza a militari, internati e prigionieri, nonché diverse
militari e di funzioni di guerra, pagamento dei soccorsi militari

N. 2780 del Reg. Mod. 6
Visto per bollo a L. 67 = Esatte lire sei.
add. 194
IL RICEVITORE

**Delibera comunale della nuova intestazione delle vie.
Gazzetta Ufficiale con il cambio di denominazione del Comune.**

DECRETO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO
-6 settembre 1946, n. 183.
Autorizzazione al comune di Lomnago, in provincia di
Varese, a modificare la propria denominazione in quella di
Bodio Lomnago.

IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

Vista la domanda con la quale il sindaco di Lomnago,
in provincia di Varese, in esecuzione della propria de-
liberazione n. 1093 del 30 giugno 1945, chiede l'auto-
rizzazione a modificare la denominazione del Comune
in quella di Bodio Lomnago;
Visto il parere favorevole, manifestato dalla Deputa-
zione provinciale di Varese, in adunanza 27 agosto
1945, con la Deliberazione n. 3527;
Visto l'art. 266 del testo unico della legge comunale
e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1924,
n. 383;
Sulla proposta del Segretario di Stato per gli affari
dell'interno;

Decreta:

Il comune di Lomnago, in provincia di Varese, è
autorizzato a modificare la propria denominazione in
quella di Bodio Lomnago.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato,
sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei
decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a
chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 settembre 1946

DE NICOLA

NENNI

Visto, il Guardasigilli: GULLO
Registrato alla Corte dei conti, addì 9 ottobre 1946
Atti del Governo, registro n. 2, foglio n. 31. — FRASCA

"Claudio" Macchi

121^{ma} BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI WALTER MARCOBI



La Brigata, intestata a Walter Marcobi,
fu comandata da Claudio Giuseppe Macchi

Struttura della 121 Brigata d'assalto Garibaldi "Walter Marcobi" nel 1945

Comando

Comandante:	Macchi Giuseppe	(Claudio)
Commissario:	Cattabiani Giuseppe	(Renato)

La Brigata era composta da tre Battaglioni.

Battaglione "Bai Bartolomeo"

Comandante:	Macchi Alfredo	(Aldo)
Commissario:	Morandi Renato	(Carlin)

Battaglione "Brusa Giuseppe"

Comandante:	Martignoni Luigi	(Marco)
Commissario:	Niada Cesare	(Pietro)

Battaglione "Covalero Augusto"

Comandante:	Della Canonica Carlo	(Guerra)
Commissario:	Premazzi Ottavio	(Fiorenzo)

Ogni Battaglione era composto
da tre distaccamenti
per un numero complessivo di 353 uomini.

"Remo" WALTER MARCOBI

Walter Marcobi, operaio, dopo aver combattuto in Etiopia, grazie ad una delicata malattia non venne richiamato dopo il 25 luglio; è l'uomo attorno a cui ruota tutta l'attività partigiana di Varese.

Il Marcobi, secondo i fascisti, era la figura principale nella direzione degli attentati e dei sabotaggi.

Anche Giovanni Pavan, nome dietro cui si celava Antonio Cetin, percosso a sangue, il 6 ottobre parla del Marcobi caduto il giorno prima. "Remo" parlava sempre di comunismo e disse al Pavan di organizzare dei gruppi di sbandati per combattere il fascismo e i tedeschi.



Aggiunse inoltre che stava preparando degli attentati terroristici con bombe che dovevano essere piazzate nello stabilimento Avio Macchi di Malnate , alla sede del Gruppo Centro di Varese e al Palazzo Littorio. Le bombe gli venivano fornite da un tale di nome Girelli Gian Maria.

Il Marcobi era a contatto con il "Fronte della Gioventù" ed era in possesso di due mitra, ottenuti sotto compenso di 1000 lire ciascuno; uno di questi lo diede a Gianfranco Corradi avvolto in un foglio di carta,.

L'operazione per la cattura di Marcobi inizia alle 10 del 5 ottobre 1944: una fonte particolare è quella di Luigi Baratelli, milite della Guardia Nazionale Repubblicana, che il 23 maggio 1945 ricostruisce alla Questura di Varese le circostanze della morte del capo partigiano.

All'appuntamento si recarono con una "Topolino" il capitano Triulzi , Baiardo Frati, Carletto Malnati e Seveso di Saronno i quali al rientro diedero questa versione: "incontrato il Marcobi per la strada, questi fu fermato e Malnati gli fece la perquisizione dicendo di sentire la pistola al fianco. Marcobi si mise a correre e fu inseguito dai colpi di pistola del Seveso e del Malnati senza essere colpito. Allora il Frati con una raffica di mitra lo uccise".

La 121esima Brigata d'assalto Garibaldi, operante a Varese, assunse il suo nome.

"Claudio" GIUSEPPE MACCHI

Nato a Varese il 9 marzo del 1921, è deceduto per un malore durante un'escursione in bicicletta sul Monte Ceneri (Lugano) il 15 febbraio del 1998; impiegato, fu dirigente di Associazioni partigiane.

Attivo antifascista, durante il ventennio fu perseguitato dalle autorità del regime.

Dopo l'armistizio Macchi, col nome di battaglia di "Claudio", accorse nelle file della Resistenza varesina. Nominato comandante della 121a Brigata Garibaldi "Walter Marcobi" e dei GAP di Varese, organizzò numerose azioni di guerriglia contro i nazifascisti, spesso partecipandovi personalmente.

Nei giorni della Liberazione, come membro del Comando di Zona del Comitato Volontari della Libertà, diresse le operazioni partigiane nel territorio di Varese e, dopo la sconfitta dei nazifascisti, toccò a lui, sino al 1947, il comando della Polizia Ausiliaria della provincia.

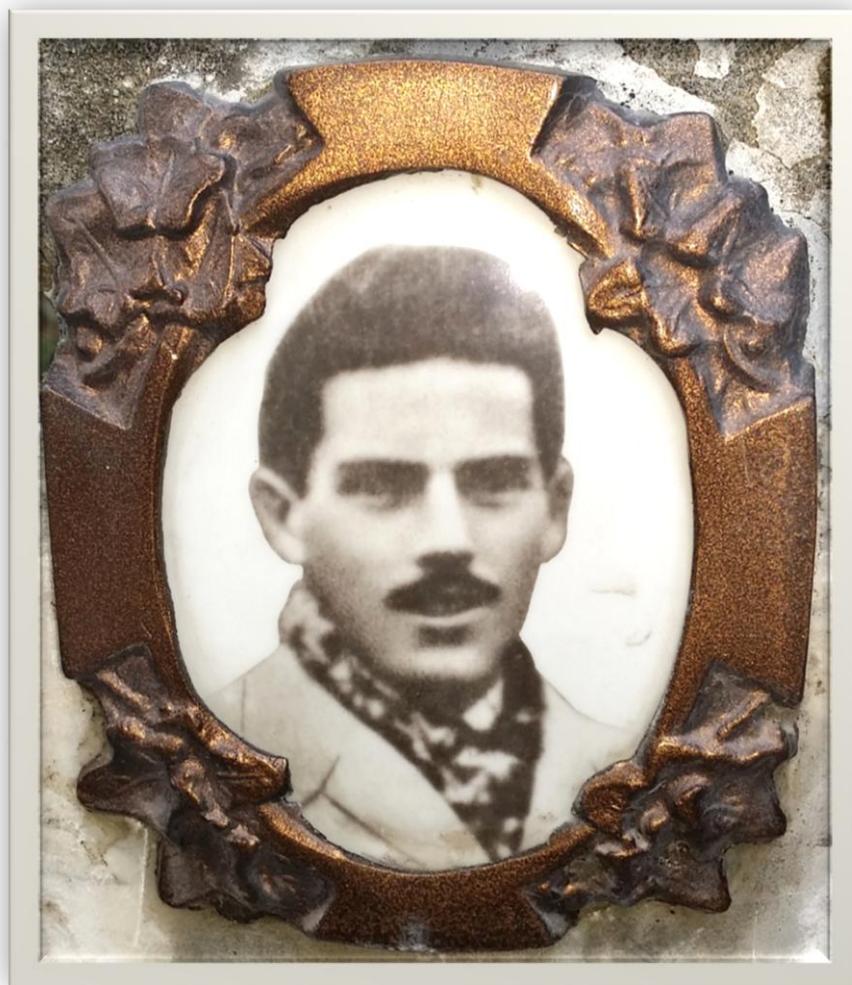
Consigliere comunale del PCI a Varese negli anni '50 e nei primi anni '70, Macchi è stato il presidente dell'ANPI varesino, del Consiglio federativo delle Associazioni partigiane e del locale Comitato antifascista.

Nell'ambulacro del Municipio di Varese, una lapide ricorda l'impegno di Giuseppe Macchi per la libertà.



BARTOLOMEO BAJ

CITTADINO MALNATESE



PARTIGIANO

121^a BRIGATA GARIBALDI

CATTURATO E FUCILATO
BODIO LOMNAGO, 04 OTTOBRE 1944

“RACCONTATE AI VOSTRI FIGLI PERCHÉ HO COMBATTUTO E SONO MORTO, LORO CAPIRANNO UN GIORNO”.

COMMEMORAZIONE DI BARTOLOMEO BAI

Bartolomeo, compagno dei rischi più belli, anche tu sei caduto sotto il vile piombo dei traditori fascisti. La tua morte non ci persuade. Non ci sembra possibile che tu, sì audace, così pieno di vita, d'entusiasmo, abbia potuto essere stato falciato dalla morte. Se tanto promettente era stato il mattino, molto ancora da te aspettava la vita. Pure tu, compagno tra i migliori, hai fatte la fine che preferivi, che auspicavi al tuo avvenire intrepido. "La morte, piuttosto che farmi prendere dalle iene tedesco-fasciste" - questo a noi ripetevi tutte le volte che ti cimentavi in temerarie imprese.

Ti rivediamo bello nella tua gagliarda giovinezza, pieno di brio, sprezzante di ogni pericolo, sempre pronto alla lotta, animatore impavido. Ti ricordiamo nelle azioni che tu guidavi con fermezza risoluta. Col solo tuo aspetto fiero ed autoritario sapevi far fare agli altri ciò che tu volevi e che era sempre meglio fare perché tu avevi il dono di discernere ciò che più conveniva.

Ti vediamo al ritorno delle azioni, quando un colpo audace era riuscito a danno dell'invasore tedesco e del venduto repubblicano, sorridente perché tutto era andato bene abbracciare felice i compagni animandoli e comunicando loro la stessa tua ardente fede di libertà.

Tu compagno "Barbis", che fosti uno dei primi a seguire la nostra idea perché amalgamata al tuo spirito, tu che con retta coscienza servisti la causa, tu migliore fra i bravi partigiani, sei rimasto vittima di un'imboscata tesata dai sicari fascisti il 4 ottobre 1944.

Il Comando Zona del C.V.L. del varesotto perse in te uno dei suoi più valorosi partigiani. Noi tutti compagni tuoi, mentre siamo orgogliosi d'aver partecipato con te ad arditissime azioni, rimpiangiamo immensamente l'audacissimo compagno che mai colpo il più temerario ha fatto desistere.

Bartolomeo Bai, compagno carissimo, il tuo spirito eroico che aleggia sempre a noi d'attorno ci ha spronati a tutto osare per annientare la forza brutta che si opponeva alla libertà dei popoli.

Nel nome tuo come in quello di tutti i compagni caduti per la stessa lotta, abbiamo cercato di farti onore e con tutte le nostre energie abbiamo vendicato il tuo martirio eroico.

Claudio (Giuseppe Macchi)

GIUSEPPE BRUSA

CITTADINO MALNATESE



PARTIGIANO

121^a BRIGATA GARIBALDI

CATTURATO E FUCILATO
BODIO LOMNAGO, 04 OTTOBRE 1944

COMMEMORAZIONE DI GIUSEPPE BRUSA

Bello e buon ragazzo eri Giuseppe Brusa! Ti avevo conosciuto ad Udine dove ti trovavi a compiere il servizio militare di leva, ed eri con gli alpini. Ogni qualvolta ti incontravo mi esternavi il tuo malcontento per essere obbligato a prepararti per sostenere futuri combattimenti per continuare una guerra che dicevi sempre: "al popolo non porterà mai alcun beneficio, null'altro che i lutti delle vittime che la terribile lotta inesorabilmente farà". Eri di una persuasione così convincente che la guerra per l'Italia sarebbe andata male, che anche il fascista più ottimista si sarebbe ricreduto se avesse sentito da te enunciare così semplicemente i motivi.

L'8 settembre non ti aveva meravigliato, né ti aveva scombussolato, per te era stato l'epilogo delle tue convinzioni, il tuo vero sentire che s'era avverato.

Ti incontrai all'inizio del periodo cospirativo in una riunione clandestina. Tra i più ferventi, tra i più entusiasti c'eri tu, pronto a tutto per abbattere il fascismo e scacciare l'oppressore germanico. La lotta partigiana aveva fatto di te, indifferente soldato, un coraggioso, un temerario, ma il tuo ardire doveva esserti fatale.

Davi noia al fascismo, il nemico gustava la preda, ti spiava continuamente. Per tutto un anno fosti accanto a Bartolomeo Bai, concordi ed uniti per lo stesso ideale, per la libertà. Ma la mano del sicario che ti aveva perseguitato, quando poté afferrarti, pesantemente si abbatté.

La piovosa notte del 4 ottobre 1944 ti presero in un'imboscata. Mano fraticida dopo aver seviziato il tuo giovane gagliardo corpo, dopo averlo orribilmente torturato a colpi di mitra, ti toglieva la vita. Nella morte venivi accomunato a Bai.

La tua morte ti fece assurgere a nuova vita. I compagni ricordando sempre il tuo immenso sacrificio, lottarono strenuamente. Del tuo esempio fecero il loro *modus vivendi*. Riuscirono nella vittoria che tu credevi, che tu aspettavi, scacciarono l'invasore, annientarono l'oppressore e ottennero la tanto desiderata libertà.

Dalla foto la tua immagine sorride e dice che nella tomba ora che sei stato vendicato hai finalmente trovata la tranquillità e ci incita a continuare senza tentennamenti, senza deviazioni sulla via su cui nei duri tempi c'incamminiamo, perché il popolo lavorando per la ricostruzione della Patria mantenga sempre la sua indipendenza.

Claudio (Giuseppe Macchi)

LA MORTE DI BRUSA E BAI

(Noterelle sulla Resistenza di Paolo Crosta, Nicolini Editore)

Antefatto

Il 14 Settembre 1944 giunse a Lomnago, rifugiandosi presso il roccolo della villa Puricelli, una piccola formazione composta da Bartolomeo Bai, Giuseppe Brusa, Achille Motta e Giacomo Rigamonti, guidata da Franco Corradi; la formazione faceva parte della 121a brigata garibaldina guidata da Walter Marcobi. Dovevano compiere un'azione all'ospedale di Varese per liberare dei compagni feriti.

L'azione si svolse il 16 Settembre e conseguì la liberazione di 4 partigiani, senza colpo ferire. Tutto il gruppo si trasferì a Lomnago e da lì, dopo alcune medicazioni praticate dal medico condotto Zocchi, i partigiani feriti furono smistati nei paesi vicini. Tutti tornarono a combattere.

Il 27 Settembre i partigiani nascosti nel roccolo si incontrarono con Giuliana, moglie del capitano Filippo Beltrami, presso la villa Gadola, grazie all'interessamento di Paolo Crosta e di don Cesare Ossola.

Il 30 Settembre il gruppo di Lomnago, con altri uomini della 121a, compirono un colpo di mano a Malnate: dopo una breve sparatoria, rimase ucciso il commissario della Guardia Repubblicana e venne fatto un prigioniero, portato da Corradi, Brusa e Bai nel roccolo di Lomnago.

Dopo qualche giorno di discussioni, i partigiani decisero di ringraziarlo e di affidarlo agli uomini della Lazzarini per trasferirlo a Gera in Valdomino di Luino.

Il prigioniero però, durante una sosta a Varese, riuscì a fuggire.

La cattura e la fucilazione: 4 Ottobre

Il milite senza porre indugi si presenta al comando della Ettore Muti e li riferisce i particolari della sua prigionia nel parco Puricelli, dove si deve giungere al più presto e cioè prima che la sua scomparsa possa essere denunciata a Luino e quindi a Lomnago. In men che non si dica le formazioni fasciste si mobilitano, con fucili mitragliatori e bombe a mano, una ventina di uomini i quali, avendo come guida il fuggiasco, verso le ore 16 su un grosso autocarro sono già nei pressi della Villa Puricelli, penetrano nel parco, circondano a colpo sicuro il capanno dove Franco, Brusa e Bai riposano, così che senza alcuna difficoltà vengono catturati.

Giuseppe Brusa e Bartolomeo Bai sono tosto fucilati, mentre Franco Corradi, indicato dal fuggiasco come capo del gruppo attraverso il riconoscimento dell'orologio da polso, verrà portato a Varese presso l'ufficio provinciale investigativo per essere interrogato (l'U.P.I. aveva la sede presso la villa Dansi). Sempre il fedelissimo giovane fascista accompagna i briganti neri al nascondiglio delle armi del GAR sotto il ponticello del laghetto del parco.

I corpi di Bai e Brusa furono lasciati per due giorni sotto la pioggia. Con l'intervento di don Cesare Ossola (don Beniamino Gandini era uccel di bosco) e del segretario comunale, si ottenne la sistemazione delle salme in rustiche bare, che vennero caricate su un carretto agricolo per il trasporto verso il cimitero di Lomnago, dove le fosse furono scavate all'interno del muro di cinta a destra dell'ingresso. Durante il lungo tragitto l'insolito e tanto pietoso corteo era preceduto dallo stesso don Cesare e dall'allora chierico Nicola Daverio e seguito, quasi a guardia delle bare, da alcuni fascisti locali, i quali volevano impedire la cerimonia religiosa. Ma don Ossola si oppose energicamente. Così le spoglie dei due patrioti entrarono nella Casa di Dio, benedette e incensate con la celebrazione della S. Messa pro defunti.

La via Bartolomeo Bai a Bodio Lomnago



La via Giuseppe Brusa a Bodio Lomnago



Il cippo commemorativo
a Bartolomeo Bai e a Giuseppe Brusa
presso il cimitero di Lomnago



Lomnago negli anni 1940



In evidenza la lunga diritta via Ettore Muti, poi intitolata a Bartolomeo Bai, che conduce alla villa Puricelli, nel cui parco i due giovani partigiani trovarono la morte.

Ettore Muti, soprannominato Gim dagli occhi verdi, si arruolò sotto falso nome (era minorenne) nel corpo degli arditi nella prima guerra mondiale. Partecipò all'impresa di Fiume. Fu un fascista della prima ora e compì molte imprese spericolate. Fu ucciso nel 1943 in un conflitto a fuoco dalla dinamica mai chiarita.

RELAZIONE SULLA LIBERAZIONE DELLA ZONA DI VARESE

Comando Raggruppamento Brigate Garibaldi della Lombardia.

A firma del Comandante e del Commissario
della 121a Brigata Walter Marcobi di VARESE.

Per la città di Varese il piano d'azione elaborato dal Comando di Zona del C.V.L. prevedeva l'ingresso in città all'alba del giorno 25 Aprile di due colonne di patrioti, l'una proveniente da S. Fermo di Valle Olona e l'altra da S. Ambrogio Olona; compito delle due colonne era prima di occupare militarmente i piccoli presidi fascisti, disarmando i militi, poi riunitesi, di attaccare in forze i maggiori nuclei di resistenza.

Per l'attuazione del piano la forza disponibile era di circa 2.500 unità; il nerbo delle forze era costituito dai gappisti e dai garibaldini della 121a, cui si aggiungevano squadre della 148a Brigata Matteotti ed alcune formazioni autonome di modesta consistenza numerica: la Brigata Bruno Passerini, il Battaglione Poldo Gasparotto ed il Battaglione Italia.

25 Aprile

Giunte le colonne partigiane in città, da esse vennero staccate pattuglie di gappisti che dovevano percorrere le vie allo scopo di individuare fascisti e tedeschi isolati e di provvedere alla loro immediata eliminazione, qualora si fossero opposti al disarmo.

In via Como un drappello si imbatté in un milite delle brigate nere che tentava di reagire con le armi alla intimazione di fermarsi. Il milite ebbe subito la peggio e cadde sotto il fuoco dei mitra; venne in seguito riconosciuto come uno dei partecipanti alla uccisione dei partigiani Bornaghi e Principato avvenuta poco tempo prima in Viale Valganna presso il caffè Fago.

In piazza Mercato un altro drappello di patrioti provvedeva alla eliminazione di una donna, nota spia dei tedeschi.

Due tedeschi furono eliminati a Casbeno e a Masnago.

Gli uomini della 121a attaccarono quindi simultaneamente la Caserma Garibaldi, sede del distretto militare, la Caserma della Polizia Ausiliaria di via Como e la sede della CNR di via Bernardino Luini.

I militi fascisti che presidiavano tali sedi, presi di sorpresa, pur essendo in numero assai superiore e meglio armati degli attaccanti, non vedendo alcuna possibilità di resistere all'impeto ed alla decisione dei partigiani, dopo breve sparatoria si arresero.

Le caserme venivano occupate, si procedeva al disarmo di tutti i repubblicani ed alla individuazione degli elementi ritenuti pericolosi o sospetti di aver svolto attività criminale, che, in attesa di accertamenti, venivano segregati e tenuti sotto stretta sorveglianza.

Mentre pattuglie provvedevano a rastrellare i piccoli presidi dislocati in vari punti della città, un altro gruppo di garibaldini della 121a attaccava la Prefettura e la Questura che venivano occupate, dopo di che, con nuove direttive, poteva subito riprendere il funzionamento degli uffici.

I garibaldini circondarono quindi il palazzo Littorio, dove erano trincerati, armatissimi, molti elementi della brigata nera. Era ormai predisposto l'attacco, quando i fascisti, vista impossibile ed inutile la resistenza, alle ore 15.30 chiedevano la resa. Verso le ore 16 un gruppo di uomini della 121a, unitamente a forze di altre brigate, attaccava il presidio del Collegio Macchi.

Sempre nella giornata del 25 pattuglie di garibaldini e di partigiani delle altre brigate si disponevano lungo le vie di uscita della città, formando vari posti di blocco, procedevano all'arresto di numerosi caporioni fascisti ed alla immediata eliminazione di una decina di spie e traditori.

26 Aprile

Dopo la resa del presidio fascista di via Felicità Morandi ai partigiani non rimaneva che l'eliminazione dei piccoli gruppi armati che tentavano di resistere.

Stroncati questi ultimi tentativi di opposizione armata, i garibaldini poterono così iniziare un minuzioso rastrellamento della città, ormai controllata completamente dalle forze insurrezionali.

Rastrellamenti furono pure effettuati lungo la rete di confine con la Svizzera ed a Viggiù, con disarmo di numerosi fascisti. Nella giornata del 26 la 121a Brigata Walter Marcobi si insediava parte nelle scuole di Via Como, precedentemente occupate dalla polizia ausiliaria fascista, e parte nella caserma Garibaldi.

Nello stesso giorno presso la villa Bonelli a Casbeno si insediava il Comando Zona Provinciale del C.V.L. e nel Palazzo di Giustizia il Comando Piazza.

Il servizio di polizia politica era installato parte nel palazzo di Giustizia e parte nella Questura.

27 Aprile

Continuarono i rastrellamenti in città ed in periferia che portarono all'arresto dei massimi esponenti dell'ormai tramontato regime.

28 Aprile

Il giorno 28 aprile il Comando del C.V.L. di Gallarate chiedeva i rinforzi al Comando Zona di Varese per stroncare la resistenza di nuclei fascisti armati. Subito fu formata una colonna composta da 80 garibaldini e partigiani della brigata Passerini che, agli ordini del Comandante della 121a, raggiunse Gallarate.

La colonna, eliminati alcuni tentativi di reazione fascista, partecipava all'assedio delle scuole Ponti, dove da 3 giorni erano asserragliati 600 avieri. I patrioti varesini bloccavano le strade, piazzavano le mitragliatrici ed il carro armato di cui erano in possesso e si disponevano per il combattimento. Il massiccio concentramento di forze intorno alle scuole convinceva a questo punto i fascisti ad iniziare le trattative di resa, per cui la colonna al completo poteva fare ritorno a Varese.

29 Aprile

Una colonna di 40 garibaldini raggiungeva Tradate che aveva chiesto rinforzi per la presenza di un gruppo fascista in armi. Debilitata la resistenza e ristabilita la calma, i garibaldini procedevano al fermo di alcuni elementi provocatori.

30 Aprile

Il giorno 30 il Comando di Luino con un fonogramma comunicava che erano in corso scontri con i fascisti. Subito una colonna di 50 garibaldini raggiungeva Luino e poneva fine alla lotta, ripristinando l'ordine e fermando alcuni fascisti.

Gli uomini della 121a provvedevano ad organizzare alla periferia di Varese un campo di concentramento per la detenzione dei fascisti pericolosi o particolarmente compromessi con il passato regime.

TRIBUNALI DEL POPOLO

Procedeva anche l'attività dei Tribunali del Popolo, che cominciarono col giudicare i fascisti responsabili di gravi crimini di guerra, sulla base delle indicazioni emanate dal Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia.

Il momento era grave e richiedeva inevitabilmente una ferrea amministrazione della giustizia. Furono un centinaio i criminali fascisti fucilati.

Alle Bettole fu eseguita tra le altre la sentenza di morte di Enzo Savorgnan Conte di Cormons, già prefetto di Reggio Emilia, responsabile dell'uccisione dei fratelli Cervi ed autore dei proclami citati in precedenza.

Tra altri fascisti fucilati vi era il commissario di P.S. di Bellomo, che si era distinto per particolare accanimento nella ricerca di antifascisti e di ebrei da inviare nei campi di sterminio.



Il Comando della 121a Brigata d'Assalto

Professor PAOLO CROSTA



Paolo Crosta nacque a Bodio (allora comune autonomo da Lomnago) il 21 Ottobre 1909.

Nel 1942, dunque a 33 anni, mentre era maestro elementare a Gurone, frazione di Malnate, sposato e con due figli in tenera età, ricevette la cartolina precetto. Avendo prestato il servizio militare di leva (18 mesi) a Roma, presso il primo reggimento carristi, venne richiamato nel medesimo reggimento, ma con sede a Vercelli.

Iscritto presso la facoltà di magistero (Pedagogia) presso la regia università di Torino, poté usufruire di qualche licenza per sostenere gli esami: a Vercelli, al Campo di Marte, ebbe il compito di addestrare le reclute del 1922 a pilotare i carri armati.

Fu poi trasferito al 224esimo autoreparto fino all'Aprile del 1943.

Dopo l'armistizio dell'8 Settembre i tedeschi calarono su Vercelli, occupando la caserma Bava ove si trovava Paolo Crosta, che però riuscì a fuggire raggiungendo casa.

Non si ripresentò per riprendere l'insegnamento e rimase quindi senza stipendio fino alla fine della guerra.

Entrò in contatto con il costruttore edile milanese Ambrogio Gadola, che nel 1942 aveva comprato come residenza estiva la villa Bossi; la figlia Giuliana aveva sposato il capitano Filippo Beltrami, che nell'Ossola aveva costituito un nucleo di resistenza contro i tedeschi. Si avvicinò così alla Resistenza, costituendo un primo nucleo. Uno dei compiti fu quello di controllare la residenza del senatore del Regno Piero Puricelli, amico personale di Mussolini e di Vittorio Emanuele III.

Molto attivo nel tessere una rete di resistenti, incontrò anche i partigiani malnatesi Brusa e Bai.

Divenne responsabile del C.N.L. per la zona di Lomnago. Il 25 Aprile partecipò in prima persona al disarmo dei militi operanti in zona e liberò senza colpo ferire la caserma di Azzate.

Dopo la guerra si dedicò interamente all'insegnamento.

Morì il 20 Giugno del 1989.

Tutte le vicende degli anni 1943-1945 sono racchiuse dettagliatamente nel suo libro autobiografico di quegli anni "Noterelle sulla Resistenza - Testimonianze di un patriota di Bodio Lomnago".



Paolo Crosta in divisa
militare del Primo
reggimento carristi.

Paolo Crosta (terzo
da sinistra, in alto) tra
i commilitoni del
224esimo
Autoreparto di
Vercelli.



COMITATO NAZIONALE DI LIBERAZIONE
Comando Zona di Lomnago

ORDINE DEL GIORNO

Da oggi 26 Aprile 1945 assumo il Comando
dei volontari appartenenti al Comitato Nazionale
di Liberazione ed operanti nella Zona di Lomnago.

Nomino il Volontario Bossi Enzo Vice Comandante.

IL COMANDANTE DELLA ZONA
(Crosta Paolo)

Lomnago, 26 Aprile 1945

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DELL'ALTA ITALIA
 CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
 COMANDO ZONA DI VARESE
Sezione di Lomnago

Lomnago 25 Aprile 1945

AL COMANDO ZONA DI V A R E S E

Comunichiamo che questa Sezione, che ha agito il 25 Aprile in concomitanza con la Sezione di Azzate per il disarmo della G.N.R. e dei fascisti della zona e che tutela l'ordine pubblico nel Comune di Lomnago-Bodio e Cazzago Brabbia, è così composta:

1)- CROSTA	Paolo fu Enrico	cl.	1909	Comandante
2)- BOSSI	Enzo fu Filippo	"	1914	Vice Comanda
3)- BARATELLI	Giuseppe di Natale	"	1926	Volontario
4)- BOSSI	Aldo fu Filippo	"	1920	"
5)- COMUNETTI	Costante di Giorgio	"	1916	"
6)- DELLA TORRE	Guido fu Michele	"	1926	"
7)- FANTONI	Giuseppe di Stefano	"	1927	"
8)- LIBORIO	Giovanni di Carlo	"	1909	"
9)- MARCHETTI	Cesare di Marcello	"	1916	"
10)- MARRI	Ettore di N.N.	"	1901	"
11)- SESSA	Carlo di Ambrogio	"	1918	"
12)- SESSA	Giovanni di Ambrogio	"	1916	"
13)- SESSA	Giulio di Enrico	"	1926	"
14)- TAMBORINI	Merio fu Francesco	"	1909	"
15)- SESSA	Carlo di Piero	"	1914	"
16)- BARATELLI	Bruno di Natale	"	1914	"
17)- ANGERETTI	Felice di Angelo	"	1912	"
18)- MAGNI	Ercole fu Giuseppe	"	1914	"
19)- BINETTI	Michele fu Enrico	"	1917	"
20)- GORINO	Franco di Angelo	"	1916	"
21)- Crosta	<u>Trusto</u>	"	1915	"

22) Crosta Carlo fu Bonifazio

Marchetti

Marchetti

Baroncelli

IL COMANDANTE DELLA SEZIONE

(Crosta Paolo)

Il Capitano



FILIPPO MARIA BELTRAMI

(disegno di Roberto Sambonet, 1964)

Filippo Maria Beltrami, pronipote dell'architetto Luca Beltrami (che aveva restaurato il castello sforzesco di Milano) e architetto egli stesso, nacque a Cireggio di Omegna nel 1908. Nel 1936 si sposò con Giuliana Gadola.

Dopo l'8 Settembre del 1943 Filippo, che prestava il servizio militare a Milano col grado di tenente (imminente la nomina a capitano), raggiunse la moglie Giuliana e i tre figlioletti Giovanna, Luca e Michele sfollati a Cireggio. Attorno al Capitano, come venne subito chiamato, si formò un nucleo di ragazzi del luogo e di militari sbandati, che vedevano in lui una guida sicura. Si costituì così la banda Beltrami, alla quale il Capitano cercò di dare una struttura organica, facendo anche giurare i suoi membri.

Al comando del Capitano il gruppo compì un serie di azioni, volte prima di tutto a rifornirsi di armi, equipaggiamento e vettovaglie e quindi ad atti di disturbo e di sabotaggio.

La fama della banda Beltrami si andò diffondendo e ciò favorì l'arrivo di altri uomini, rendendo possibili azioni ancor più audaci e importanti, come l'occupazione per qualche ora di Omegna, compiuta unitamente a Moscatelli il 30 novembre. Il Capitano e Cino (Moscatelli) parlarono a una folla festante; dopo il ritiro dei partigiani, i fascisti di Omegna rientrarono in città sparando a casaccio e uccidendo un bambino.

La banda Beltrami nel dicembre si fuse con la formazione dei fratelli Di Dio, dando vita alla Brigata Patrioti Valstrona.

Il nuovo anno si aprì per Beltrami con l'affissione di un manifesto a Omegna incitante gli italiani alla lotta contro il nazifascismo.

Alla fine di gennaio del 1944, dopo l'arrivo di un forte contingente tedesco ad Omegna, Beltrami dalla Valstrona si spostò in Ossola, a Mégolo, vicino a Pieve Vergonte, dove arrivò con una cinquantina di uomini e dove la mattina del 13 febbraio fu attaccato da ingenti forze nemiche. La battaglia durò più di tre ore; le due ali estreme riuscirono a ritirarsi, ma il gruppo centrale, col Capitano, combatté fino alla fine.

Il sacrificio di Beltrami e dei suoi compagni divenne subito d'esempio e di sprone e può ben dirsi che fu il vero inizio della guerra partigiana in quelle valli.

Michele Beltrami

La Signora



GIULIANA GADOLA BELTRAMI

(fotografata a Bodio negli anni 1990)

Giuliana Gadola, figlia del costruttore milanese Ambrogio, che acquistò nel 1942 a Bodio la secolare villa Bossi, era nata a Milano nel 1915. Si sposò nel 1936 con Filippo Maria Beltrami da cui ebbe tre figli: Giovanna, Luca e Michele.

Iniziò a scrivere versi nel 1942 pubblicando una raccolta dal titolo *Gallo antico*, che ebbe un buon successo di critica.

Maturò insieme al marito la scelta antifascista e fu al suo fianco nei primi mesi della lotta partigiana fino al dicembre 1943.

I figli furono nascosti a Bodio a casa dei suoi genitori; l'antivigilia di Natale del '43, con il precipitare della situazione, Giuliana lasciò il marito e la formazione e dovette rifugiarsi, prima da sola e poi coi figli, presso amici antifascisti e parenti. Proprio mentre era rifugiata vicino a Ivrea apprese di Mégolo e della morte del marito; a questa vicenda partigiana dedicò il libro *Il Capitano* pubblicato nel 1946.

Nel dopoguerra, risposatasi coll'architetto Guido Veneziani, anche lui partigiano, da cui ebbe un figlio, si impegnò ancora di più in ambito culturale e politico, organizzando convegni e scrivendo libri.

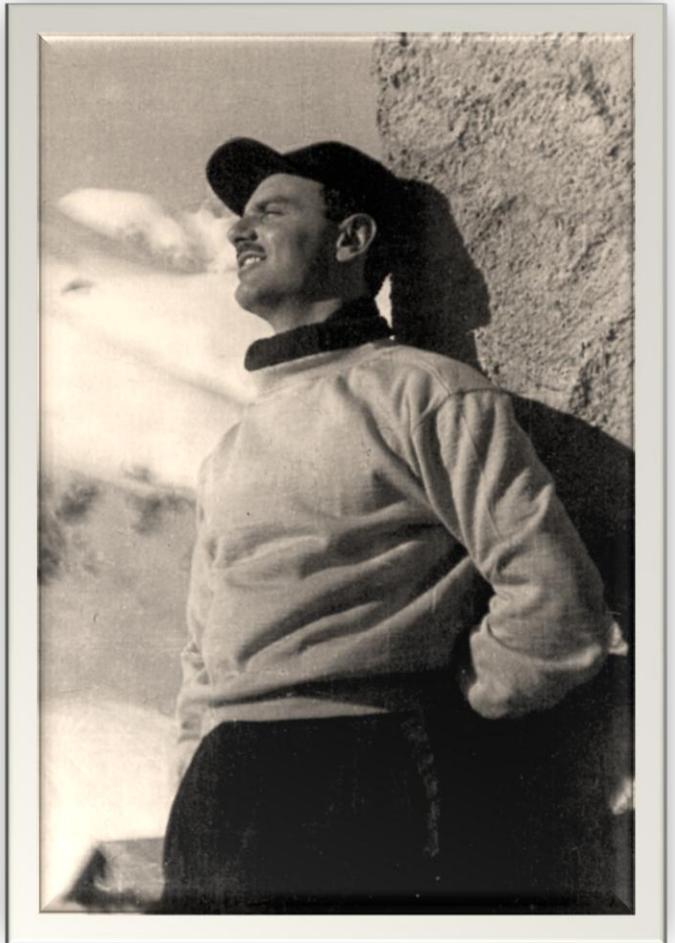
Aderì al movimento di *Unità popolare* contro la legge truffa (1953); contribuì all'organizzazione di un ciclo di lezioni sulla Costituzione rivolto agli studenti milanesi, che si aprì nel 1955 con un celebre discorso di Piero Calamandrei. Si dedicò con passione alla difesa dei diritti dei popoli e dei diritti civili. Seguì attentamente le problematiche femminili e, assieme al figlio Sergio Veneziani, scrisse un libro sul problema dell'aborto.

Fu dirigente a livello nazionale dell'ANPI, all'interno del quale dette vita al Coordinamento Femminile e organizzò convegni nazionali come *L'altra metà della Resistenza*, *La cultura di pace*, *Lettura al femminile della Costituzione*. Fu socia fondatrice e vicepresidente dell'*Associazione Esistere come donna*. Con Mirella Alloisio scrisse *Volontarie della libertà*, prima storia generale delle donne nella Resistenza. Nel 1988 pubblicò una nuova raccolta di poesie, *Lungo amore*.

Si è spenta a Milano nel 2005.

Michele Beltrami

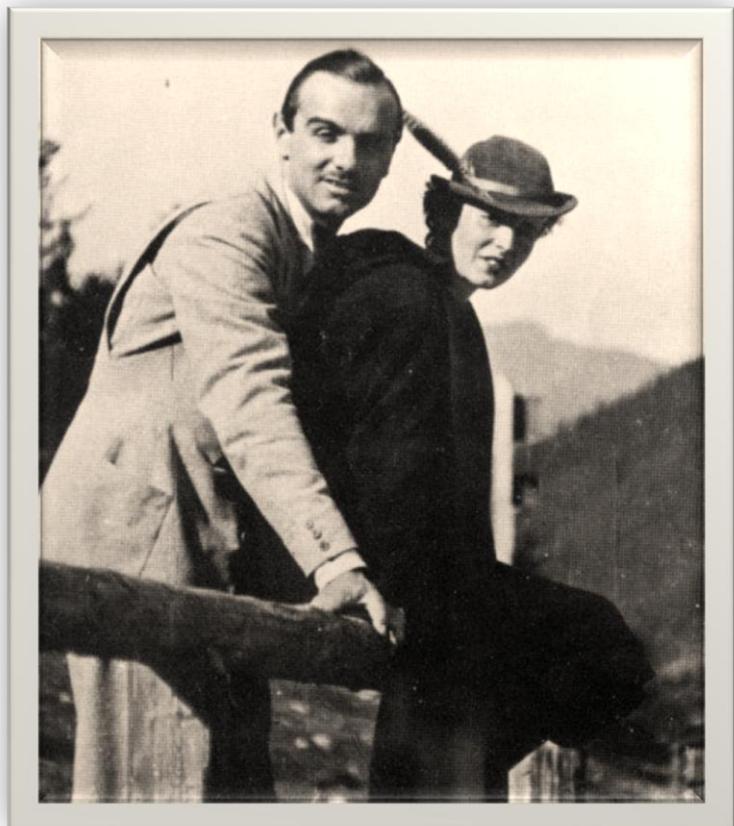
Filippo Beltrami.



Giuliana Gadola Beltrami.



In vacanza prima
della guerra.





Gennaio 1936: Giuliana e Filippo sposi





I consuoceri:
Clelia Rosina Beltrami e
Ambrogio Gadola



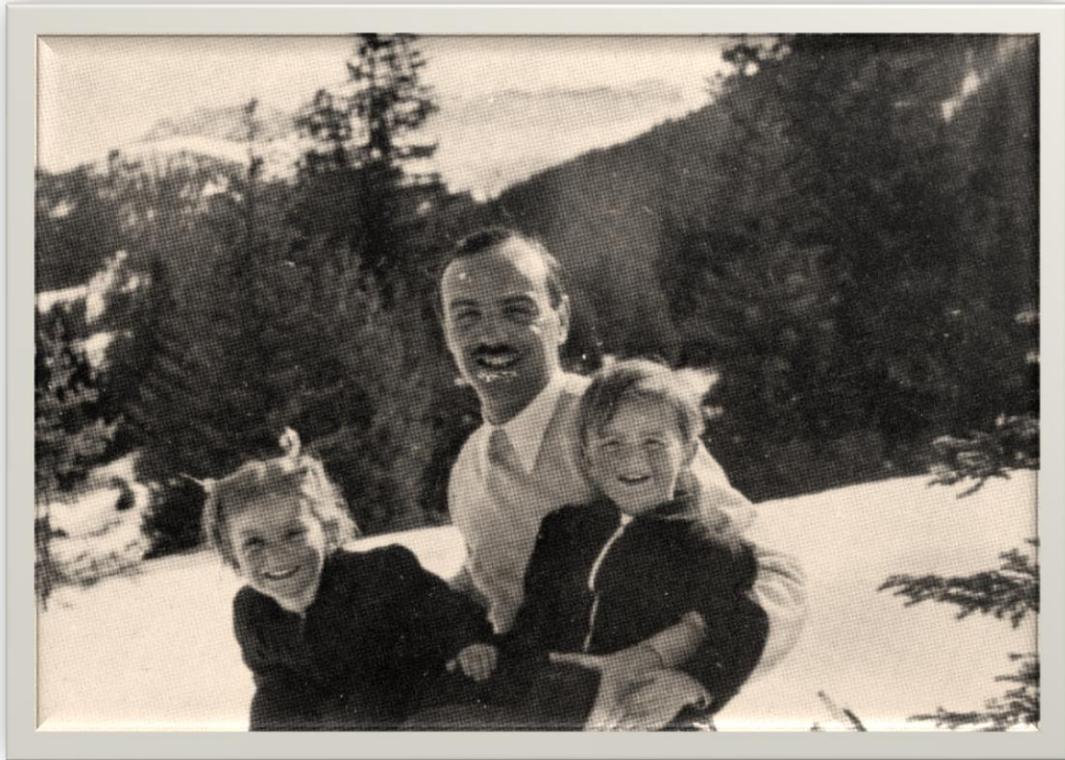
I consuoceri:
Maria Raggio Gadola e Annibale Beltrami



Filippo con la madre Clelia.

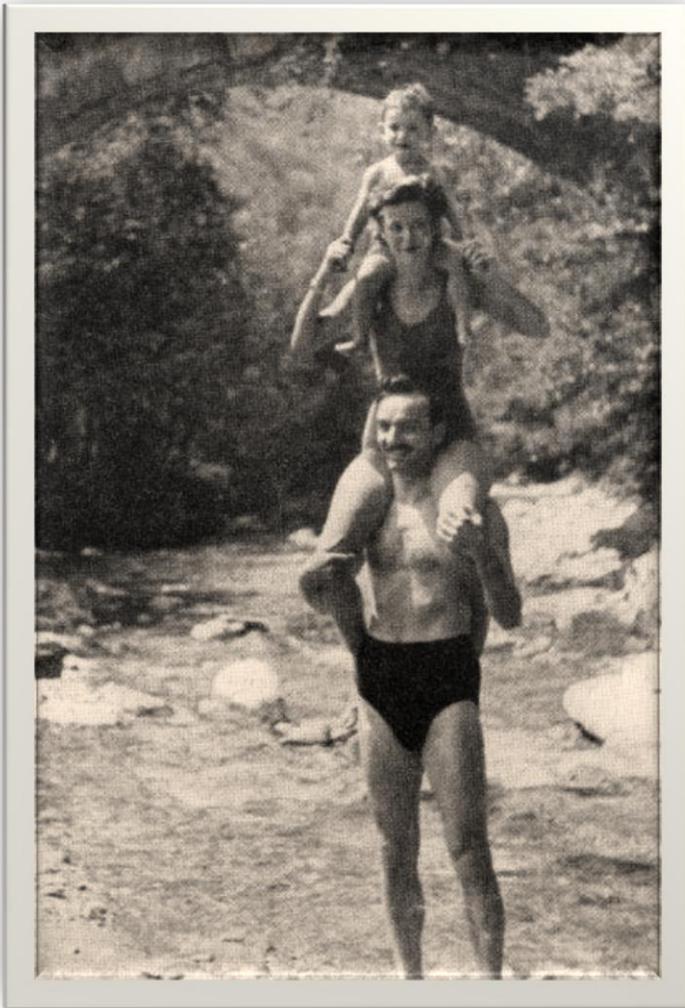
Clelia Rosina Beltrami
Ambrogio Gadola
Maria Raggio Gadola
Annibale Beltrami





Filippo con i figli:
Giovanna e Luca nel 1941 e Michele nel 1943.





Momenti spensierati.





(sopra) La baita dell'alpe Camasca, sopra Quarna (Vb), rifugio del Capitano.
(sotto) Giuliana con la figlia Giovanna all'alpe dopo la liberazione.



La via Filippo Beltrami di Bodio Lomnago.



Il monumento a Cireggio, frazione di Omegna (VCO), dedicato alla memoria di Filippo Beltrami e dei suoi compagni, sulla parete del quale è stato in seguito apposto un bassorilievo a ricordo di Giuliana Gadola.



Numero d'Ordine 5



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Con Decreto in data del 24 aprile 1946
pubblicato nel Bollettino Ufficiale 27-12-1947 disp. 33
pag. 3405 è stata concessa la
Medaglia d'Oro - alla memoria -
al valor militare all'annoso soprassoldo di Lire 176116
cinquecento annue al partigiano :
Filippo Beltrami

" Grimissimo tra i primi volontari della libertà, organizzava la resistenza nelle sue valli ed in pianura, conducendo personalmente le più fatiche imprese. Fece una prima volta, non desisteva dalla durissima vittoriosa attività e rapidamente conquistava al suo nome una leggendaria e avventurosa avventura. Di ritorno da un'azione, veniva attaccato da forze venti volte superiori, ma sdegnoso di ripiegare e di arrendersi, si asserragliava con pochi compagni in un casolare e accettava l'impari combattimento. Riportava diverse ferite e continuava nella lotta ardente finché dopo oltre tre ore di combattimento cadeva gloriosamente insieme a tutti i suoi compagni,, (Nogolo 13 febbraio 1944).

Il Presidente del Consiglio dei Ministri rilascia il presente brevetto per attestare del conferito onorifico distintivo.

Roma, addì 30 LUG 1949

Il Presidente
del Consiglio dei Ministri
Pyamig

Registrato alla Corte dei Conti

addì 13 giugno 1946

Registro Presidenza 10 foglio 232



IL COMUNE DI MILANO

Filippo Beltrami

martire della libertà

IL SINDACO

IL SEGRETARIO GENERALE

25 Aprile 1972

[Signature]

italiani,

l'anno che quest'oggi s'inizia, sarà l'anno della liberazione della Patria.

Molteplici indizi confortano questa speranza, danno questa assoluta certezza.

Ma più la meta sarà vicina, più dura sarà la lotta; lotta contro l'invasore straniero, lotta contro l'infame oppressore fascista.

E a noi, che sin dall'inizio di questa azione di patrioti, volevamo, consoni alle tradizioni del nostro popolo, improntare la lotta a caratteristiche di gentilezza e di cavalleria, improvvisamente è caduta la benda dagli occhi.

Agli Zurlo, ai Pagani, ai Serravalle, ai Cintoli, tranquillamente rimandati alle loro case e alle loro famiglie, stanno, tragico confronto le vittime di Borgosesia, di Biella, i fucilati di Novara, povere spoglie seviziate, irrigidite nello spasimo di una atroce agonia, lasciate nel fango delle vie cittadine e nei fossati delle fortezze: vittime e fucilati la cui unica colpa fu di aver amato veramente la Patria, o, destino ancor più tragico, di aver attraversato ignare la strada alla urlante canea dei sanguinari assassini.

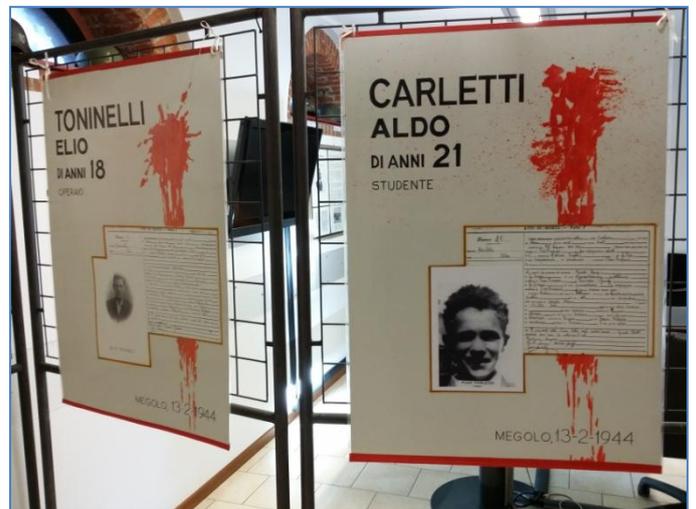
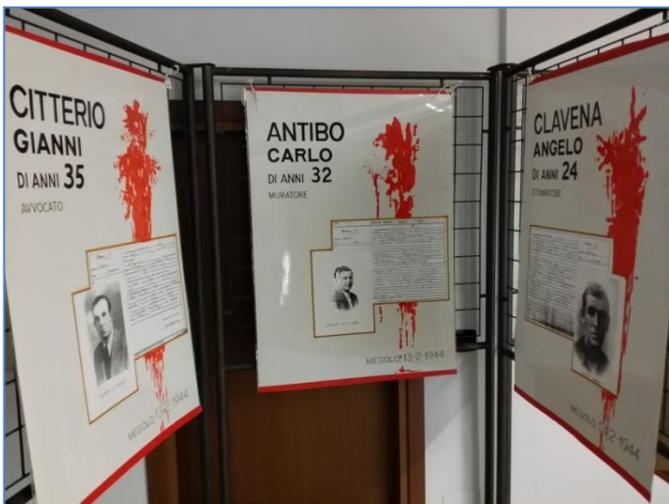
E allora il popolo ha diritto di gridare, deve gridare: **BASTA!** Basta con queste infamie, basta con questi massacri.

E questo grido che già gonfia i petti sia raffica di vento che tutto spazzi, tutto distrugga davanti a se. Terribile diventi la nostra ira, l'ira di tutta la nostra gente martoriata ed oppressa.

VIVA L'ITALIA!

FILIPPO BELTRAMI.

LA CARTELLONISTICA SULLA BATTAGLIA DI MEGOLO



SENSO DEL DOVERE E RISPETTO DEL NEMICO

Il colonnello tedesco Simon, appartenente al 12esimo reggimento SS - Polizei, di stanza a Verona prima di essere trasferito nel novarese, aveva una grande stima del militare Beltrami.

Prima di intraprendere l'azione che si sarebbe conclusa con la battaglia di Megolo, certo dell'esito dello scontro per via della grande disparità di forze in gioco, offrì al Capitano la possibilità di ottenere un salvacondotto. Così gli rispose Beltrami:

*Egregio Colonnello,
in luogo di telefonarle, preferisco inviarle questa lettera; i miei superiori non acconsentono al colloquio richiesto e proposto. Non mi rimane che esprimerle per iscritto il mio pensiero.
Lei mi ha chiesto ieri per telefono quali siano le mie intenzioni.*

Eccole: combattere fino alla liberazione della nostra Patria, liberazione dagli occupanti stranieri, di qualunque nazionalità siano, liberazione dall'infame cricca fascista, colpevole di vent'anni di malgoverno, colpevole di aver portato il paese in una guerra colossale senza la necessaria preparazione, colpevole delle miserevoli figure imposte al nostro esercito per il proditorio attacco alla Francia, quando credette di poter sfruttare un vostro innegabile successo, e alla Grecia; ed ora infine colpevole di banchettare sulle ultime risorse del popolo martoriato, chiedendo protezione alle baionette tedesche e al sangue tedesco per le malefatte. Perché queste tristi figure di fascisti non vengono all'attacco delle nostre posizioni?

Perché sono dei vigliacchi, perché preferiscono esporre la nostra vita in luogo della loro miserevole esistenza; pronti a tradirvi nel caso che le sorti della guerra riuscissero a voi definitivamente

sfavorevoli. Essi parlano di onore nazionale, ma il loro esercito, la loro milizia sono formati per la maggior parte da elementi usciti dalle carceri, a cui il condono della meritata pena valse gradi di ufficiale.

Di fronte a questa gente, signor Colonnello, l'esercito dei patrioti, anche se piccolo di numero, non piega, non può piegare. Noi combattiamo per l'onore della nostra bandiera che non deve essere portata da mani vigliacche e sudice. Queste cose le dico a lei, per quanto mi pesi dirle a uno straniero.

Avrei voluto aver l'onore di conoscerla personalmente, così, invece, non mi resta che salutarla per iscritto.

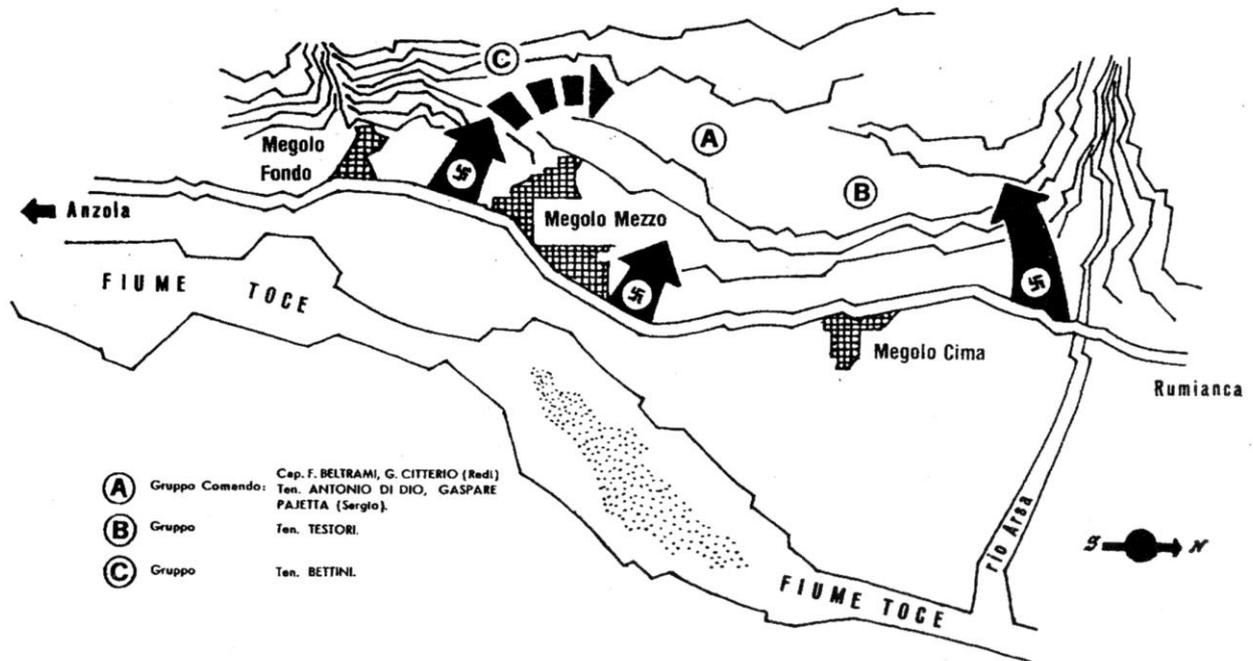
Filippo Beltrami

Dopo la battaglia di Megolo l'avv. Macchioni, con un aiuto e una corriera, andò sul posto per recuperare i cadaveri. Sulla strada, in località Anzola d'Ossola, venne fermato dal capitano Vanna e dai suoi uomini della RSI, che si opposero.

In quel mentre, arrivò Simon con altri ufficiali tedeschi; Macchioni spiegò le sue intenzioni e il fatto che i fascisti si erano opposti al recupero dei cadaveri; il colonnello ordinò allora all'interprete di tradurre le sue parole dirette ai fascisti.

Quasi urlando, e scandendo parola per parola, ripeté che i tedeschi lasciavano ai nemici i corpi dei loro morti, che aveva dato all'avvocato Macchioni il permesso di portar via le salme e che non permetteva ad alcuno di interferire nelle sue disposizioni. I fascisti ubbidirono e Beltrami con i suoi sfortunati compagni poterono avere la dovuta sepoltura.

LA BATTAGLIA DI MEGOLO

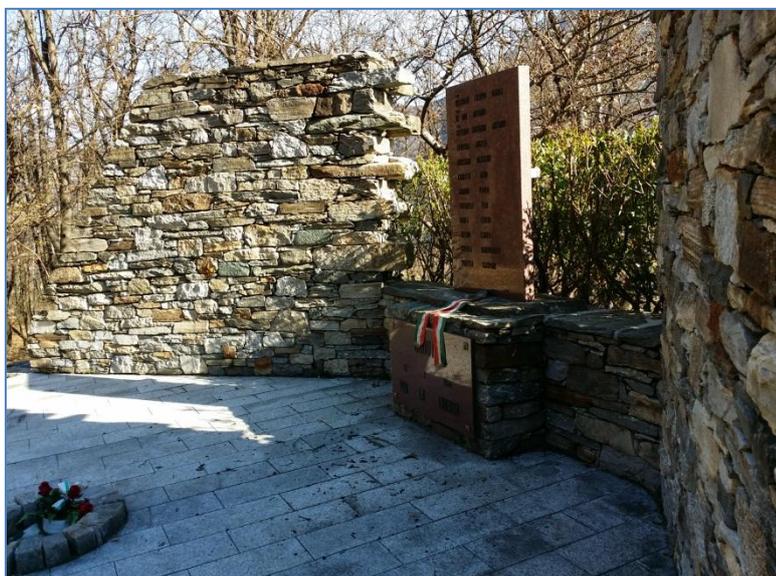


La domenica del 13 Febbraio 1944 la "banda" Beltrami si è trasferita a Megolo, esattamente in località Cortavolo. Alle ore 6,30 del mattino cospicue forze nazifasciste attaccano il paese. In totale i partigiani sono una cinquantina, con qualche fucile mitragliatore, una cassa di bombe a mano e pistole. Di fronte hanno una forza di 250 uomini ben armati. I partigiani attaccano all'improvviso: ciò non solo crea confusione, ma anche perdite tra le fila del nemico. I tedeschi contrattaccano e a colpi di mitra viene abbattuto il partigiano diciottenne Elio Toninelli.

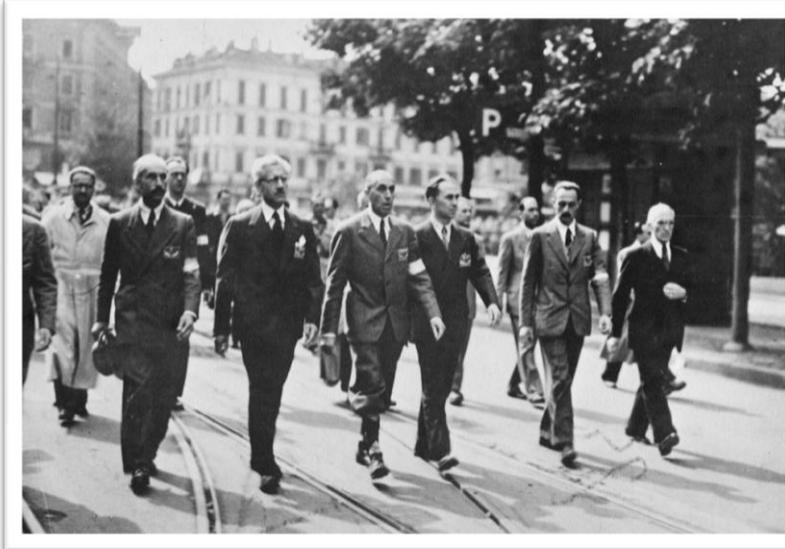
Ai nazifascisti arrivano rinforzi, la battaglia riprende aspra. La mitragliatrice Breda di "Bartolo" si inceppa e il giovane viene colpito a morte. Sono le 10,45 quando si indeboliscono le speranze, le munizioni cominciano a scarseggiare, cadono Bressani Bassano, Carlo Antibo, Paolo Marino e Bartolomeo Creola.

Alla fine i Caduti, compreso il Capitano Beltrami, saranno dodici.

Il monumento al Cortavolo (Megolo)



6 MAGGIO 1945: la grande sfilata di Milano



La sfilata é aperta da
Gianbattista Stucchi, Ferruccio Parri,
Raffaele Cadorna, Luigi Longo,
Enrico Mattei.



Due rarissime immagini
di Giuliana Beltrami
durante la sfilata.



DON CESARE OSSOLA



Monumento in bronzo presso il cimitero di Bodio.

Breve biografia

Don Cesare Ossola, nato a Castiglione Olona il 22 Aprile 1880, giunse a Bodio, novello levita, nel Settembre del 1904 come coadiutore di don Paolo Cattorini. Divenne parroco nel 1913, alla morte di quest'ultimo, e mantenne l'incarico ininterrottamente fino all'Ottobre del 1967, quando, quasi novantenne, gli subentrò il giovane don Nello Pozzoni. Morì nel 1978.

Vero discepolo di don Bosco, si dedicò con particolare dedizione ai giovani, tenendoli vicini con i giochi, con la scuola, con il canto, con la musica, con le recite.

E' ricordato per la sua attività di maestro e di educatore, svolgendo presso la sua grande cucina corsi regolari di scuola tecnica, di avviamento professionale, di scuola media con latino.

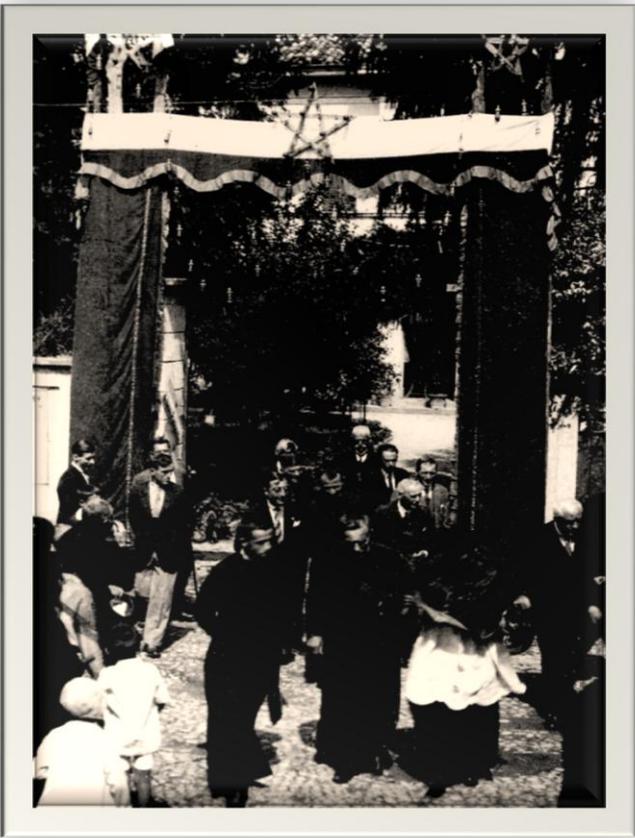
Don Cesare e la Resistenza

Don Cesare fu anche nel periodo convulso e tragico degli ultimi anni della guerra guida spirituale e morale di tutta la popolazione: sottolineava sempre che la religione cristiana era per la difesa della libertà e per il rispetto della dignità dell'uomo. Il suo appoggio alla Resistenza ne fu dunque una logica conseguenza.

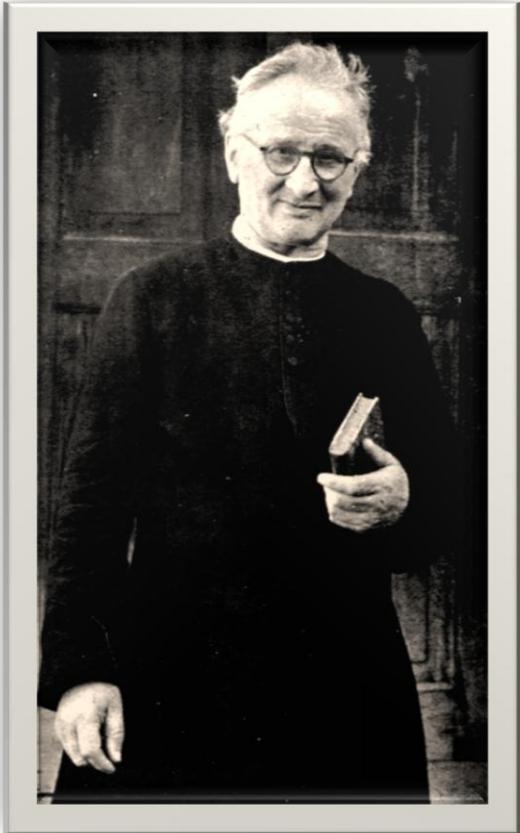
Fu molto attivo nel tenere i collegamenti con don Gandini, parroco di Lomnago, che "teneva d'occhio" villa Puricelli e i suoi numerosi ospiti; fece incontrare Brusa e Bai con la signora Giuliana Gadola, moglie del Capitano Filippo Beltrami, e i responsabili della Resistenza; dopo la fucilazione dei due partigiani, ottenne la loro dignitosa sepoltura. Contribuì alla fuga in Svizzera del senatore Puricelli e dei suoi familiari e di don Gandini, che si erano compromessi per aver trasmesso agli alleati i piani della linea "Gotica".



Don Cesare e il chierico Nicola Daverio.



Festeggiamenti per il 25esimo di sacerdozio.



Nell'età matura.



Don Cesare Monsignore.



Festeggiamenti per il 60esimo di sacerdozio.



La piazza Don Cesare Ossola a Bodio
e la delibera della sua intestazione.

COMUNE DI BODIO LOMNAGO

PROVINCIA DI VARESE
* * *

ORDINANZA: N. 8/90

**OGGETTO: INTITOLAZIONE DELLA PIAZZA
DEL COMUNE DI BODIO LOMNAGO
ALLA MEMORIA DI
DON CESARE OSSOLA.**

IL SINDACO

VISTA LA DELIBERAZIONE N. 38 DEL 25 LUGLIO 1983 DEL CONSIGLIO
COMUNALE, ESAMINATA SENZA RILIEVI DAL CO.RE.CO NELLA
SEDUTA DEL 22 AGOSTO 1983 AL PROGRESSIVO N. 43143;

VISTA L'AUTORIZZAZIONE DELLA PREFETTURA DI VARESE DEL 11
NOVEMBRE 1989 N. 10844;

VISTO IL R.D. N. 1158 DEL 10 MAGGIO 1923 E LA LEGGE N. 1188
DEL 23 GIUGNO 1927;

ORDINA

CHE LO SPAZIO COMPRESO FRA LE VIE C. BOSSI E SAN G. BOSCO,
ANTISTANTE IL COMUNE, LE SCUOLE ELEMENTARI E LA CASA
PARROCCHIALE, A DECORRERE DAL GIORNO 22 APRILE 1990,
E' INTITOLATA ALLA MEMORIA DI DON CESARE OSSOLA.

5 5 5 5 5 5

L' ESECUZIONE DELLA PRESENTE ORDINANZA AVVERRA' MEDIANTE LA
APPOSIZIONE DI APPOSITI SEGNALI RECANTI LA SCRITTA
"PIAZZA DON CESARE OSSOLA 1880-1978 BENEMERITO"
A TUTTI L' OBBLIGO DI RISPETTARE E FARE RISPETTARE L' ORDI-
NANZA IN OGGETTO.

DALLA RESIDENZA MUNICIPALE LI , 21 APRILE 1990



IL SINDACO
VALERIANO MARIO GORINI

**DON
BENIAMINO GANDINI**



Don Beniamino Gandini (Casbeno, 1908 - Limito, 1966) fu parroco di Lomnago negli anni 1943 - 1945 ed é ancora ricordato per la particolare attenzione che ebbe per i giovani.

Ebbe l'ingrata sorte di avere un parrocchiano molto scomodo, l'ingegner Piero Puricelli, amico personale di Mussolini e del re.

Durante la guerra numerosissimi furono i gerarchi fascisti e gli esponenti del regime che per incontrarsi si recavano a Lomnago, presso la villa Puricelli, luogo ritenuto più sicuro di Milano.

L'ingegner Puricelli era esponente della Todt, l'organizzazione tedesca per i lavori stradali nell'alta Italia; don Gandini, sfruttando il desiderio dell'ingegnere di crearsi benemerenze per un futuro che ormai non volgeva più a favore dell'Asse, riuscì a far rilasciare a molti giovani ricercati i tesserini e i lasciapassare dell'organizzazione, affinché potessero girare liberamente. Quando poi molti di loro avrebbero dovuto essere trasferiti in Germania, Don Gandini, attraverso l'Organizzazione Soccorsi Cattolici Antifascisti Ricercati (O.S.C.A.R.), riuscì a farli espatriare in Svizzera.

Il parroco mise poi al corrente i responsabili della Resistenza che alcuni ufficiali della Wehrmacht, dopo l'armistizio dell'8 Settembre, avevano firmato con l'ingegner Puricelli i contratti per la realizzazione della linea gotica tramite la Todt. Qualche mese più tardi don Beniamino fece da tramite tra l'ingegner Puricelli, che faceva il doppio gioco, e gli alleati per la consegna a questi dei piani dettagliati della linea.

Ciò non passò inosservato ai tedeschi, che decisero di arrestare sia l'ingegnere, sia il parroco. Mentre una camionetta della Guardia Nazionale Repubblicana si posizionava davanti alla portineria della villa, il Puricelli scappò rocambolescamente per il giardino, si nascose a Bodio da don Cesare e quindi si rifugiò in Svizzera.

Don Beniamino scappò per campi e boschi e si rifugiò prima a Capolago e poi a Casbeno, infine nel seminario di San Martino di Masnago, ove il rettore (che era Bernardino Citterio, il futuro Vicario episcopale) lo ospitò con occhiali, barba e carta d'identità falsi fino al pomeriggio del 25 Aprile, quando il sacerdote tornò in possesso della parrocchia lasciata alla guida di padre Luigi Radice, vicario pro-tempore di Cazzago Brabbia.



La piazza Don Beniamino Gandini a Lomnago.

D. Beniamino Gandini

ZONA PASTORALE SECONDA
VARESE

Via Crespì, 4 - Tel. 231.539

IL VICARIO EPISCOPALE

Don Beniamino GANDINI

E' una sera d'inverno, all'inizio del 1945. Sono nello studio a ricevere gli alunni.

Entra un prete alto, in veste, la folta barba che mi impedisce di distinguere la fisionomia, per altro osservata solo di sfuggita mentre sento dire "Sono un missionario del PIME di passaggio. Vorrei ospitalità per questa sera". Termino il colloquio con l'alunno presente e rinando in istudio quelli che attendono nell'atrio.

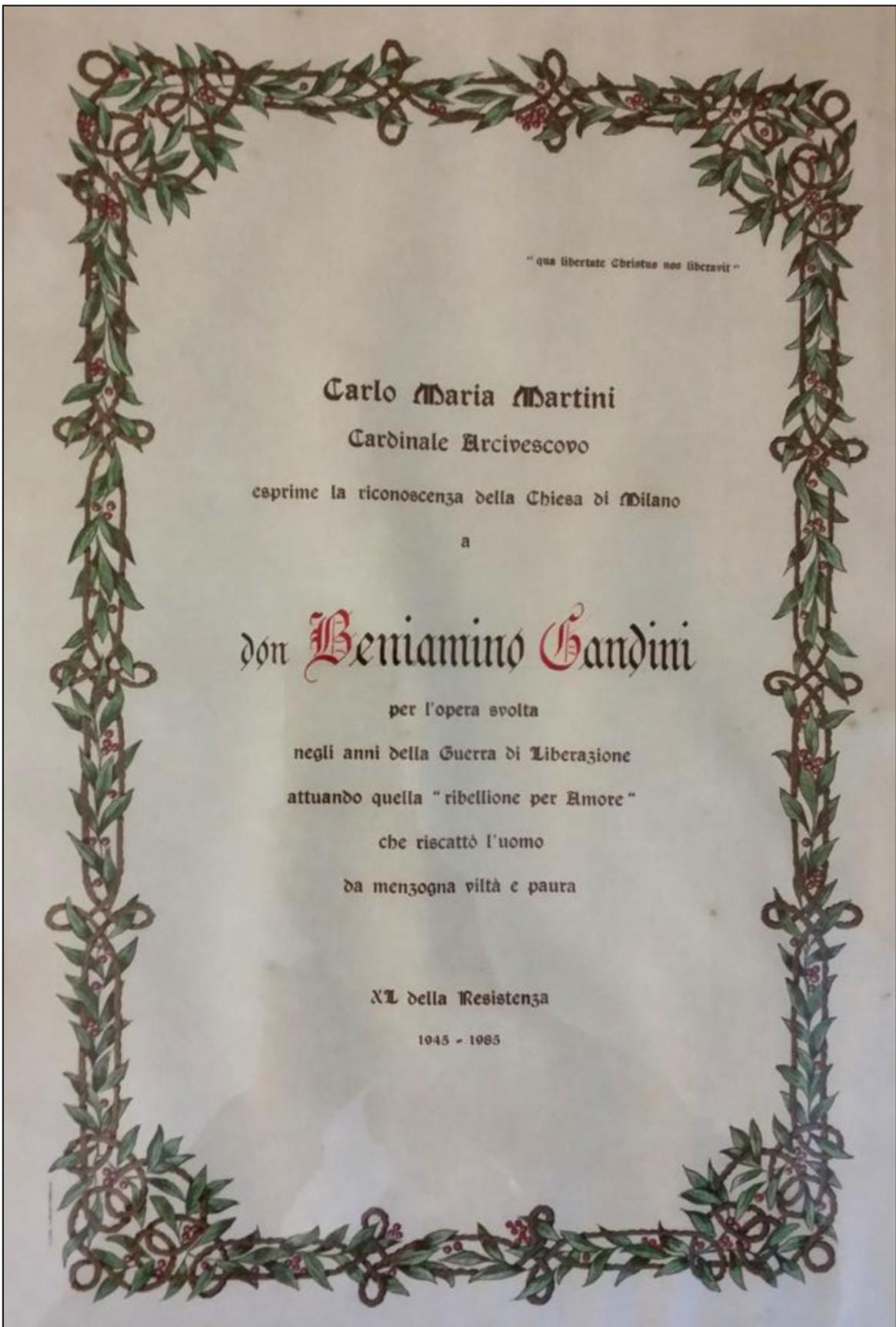
Una impressione intanto si fa strada: ma questa è una voce nota. Rimasti soli, il "missionario del PIME" scoppia a ridere: "Non mi riconosci? Sono don Beniamino. Sono scappato da Lomago già da parecchio; mi sono fatto crescere la barba e son qui a domandarti ospitalità per un po' di tempo, perchè sono ricercato dai Repubblicani di Salò".

Così, don Beniamino Gandini, mio compagno di Seminario, che parecchie peripezie aveva passato per ragioni di salute, si insediò nel Seminario di Masnago come "il missionario".

Questo per gli alunni e i prefetti, mentre la sua vera identità era nota ai preti del Seminario. Rimase a Masnago fin verso il 20 aprile del '45, premuroso nel non creare problemi, disponibile alle prestazioni che poteva dare (perfino a fare qualche conferenza sulle missioni che non aveva mai viste!). Ritornò, dopo la Liberazione, pieno di riconoscenza perchè il Seminario gli aveva salvato "la pelle". Il suo "delitto" era quello di aver aiutato i partigiani.

B. Gandini

Varese, 20 marzo 1985



" qua libertate Christus nos liberavit "

Carlo Maria Martini

Cardinale Arcivescovo

esprime la riconoscenza della Chiesa di Milano

a

don **Beniamino Gandini**

per l'opera svolta

negli anni della Guerra di Liberazione

attuando quella " ribellione per Amore "

che riscattò l'uomo

da menzogna viltà e paura

XL della Resistenza

1945 - 1985

LA LINEA GOTICA: LA STORIA

La Linea Gotica (in tedesco *Gotenstellung*, in inglese *Gothic Line*), poi chiamata "linea verde", fu la linea difensiva istituita dal feldmaresciallo tedesco Albert Kesselring nel 1944 nel tentativo di rallentare l'avanzata dell'esercito alleato comandato dal generale Harold Alexander verso il nord Italia.

La linea si estendeva dalla provincia di Apuania (le attuali Massa e Carrara) fino al versante adriatico (approntamenti difensivi tra Rimini e Pesaro).

Il feldmaresciallo Kesselring intendeva così proseguire la sua tattica della "ritirata combattuta", già attuata dai tedeschi fin dai primi sbarchi alleati in Sicilia, per infliggere al nemico il maggior numero di perdite, in modo tale da rallentare e addirittura fermare l'avanzata angloamericana verso nord, difendendo la Pianura Padana e quindi l'accesso all'Europa settentrionale, attraverso il Brennero e l'accesso all'Europa centrale attraverso Trieste.

Per permettere il superamento di questo ultimo importante baluardo della difesa tedesca, le forze alleate angloamericane composte dall'8ª armata inglese e dalla 5ª armata americana idearono un piano strategico denominato Operazione Olive che venne attuato nel settembre 1944: esso tuttavia ebbe solo parzialmente successo in quanto, pur a fronte dello sfondamento di alcune linee fortificate, le forze tedesche (unitamente alle condizioni meteorologiche avverse) riuscirono a contenere l'attacco alleato sino a bloccarlo; solo a partire dal 21 aprile 1945 la linea gotica venne definitivamente superata.

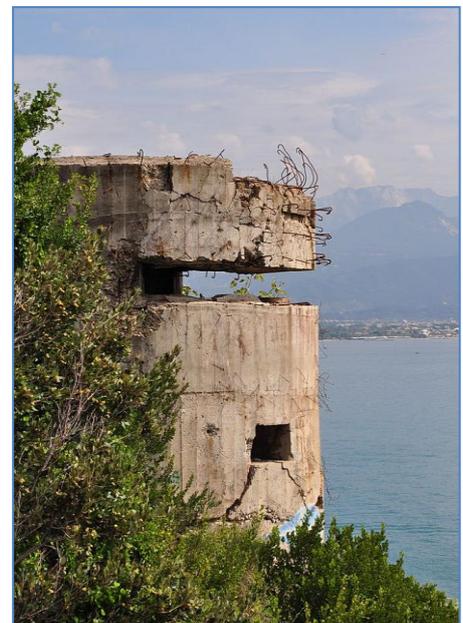
LA LINEA GOTICA: I NUMERI

L'ideazione di questo sistema difensivo si fa risalire all'ingegner Puricelli, mentre la realizzazione fu affidata all'Organizzazione Todt, che mobilitò circa 50.000 operai italiani e una brigata slovacca di 2.000 uomini sotto il coordinamento di circa 18.000 ingegneri tedeschi, che incentrarono le difese nei punti chiave della penisola. Solo nel settore orientale della linea nell'estate del 1944 erano presenti 3.604 trincee, 479 postazioni anticarro e di mortaio, 2.376 nidi di mitragliatrice, 16.000 postazioni per tiratori scelti, 9 chilometri di fossati anticarro oltre che 120 km di reticolati e 95.689 mine antiuomo e anticarro.

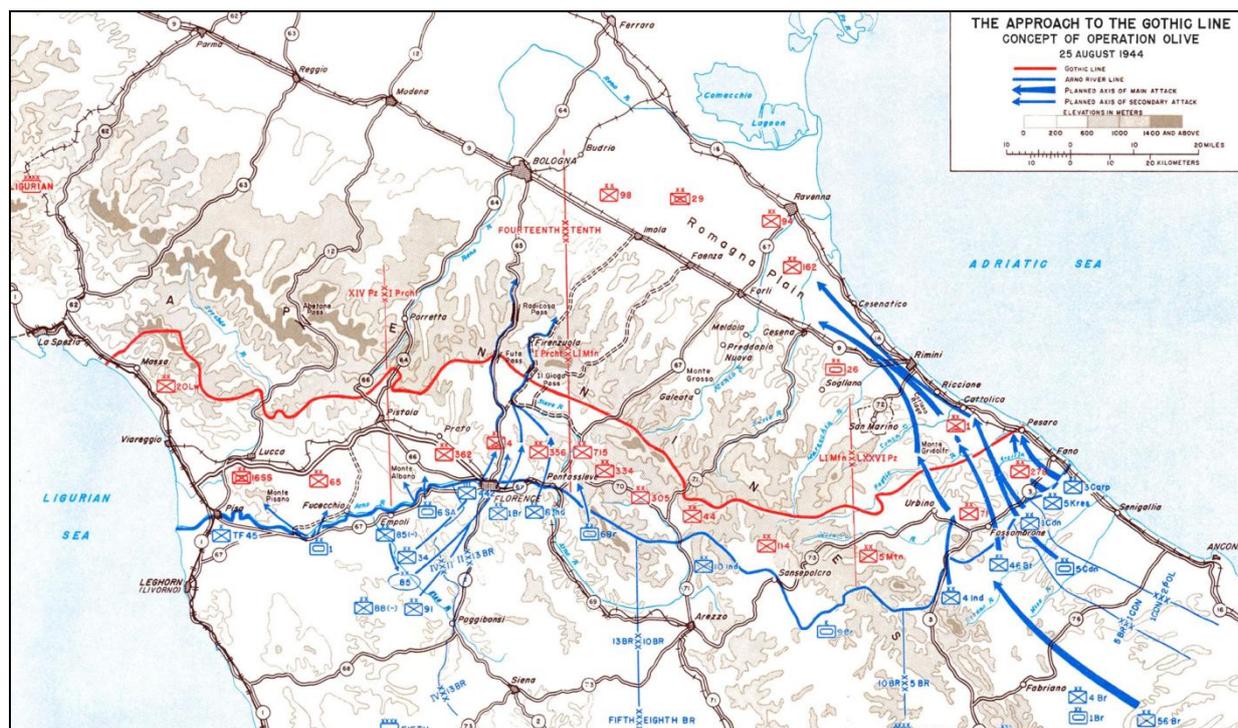
Le perdite furono circa 75.000 soldati per l'Asse (tedeschi, italiani della RSI, turkmeni, coscritti dell'Europa orientale arruolati nella Wehrmacht), mentre il tributo pagato dagli Alleati fu di circa 65.000 uomini. Le distruzioni furono enormi su tutto il fronte: furono bombardate e distrutte decine e decine di centri abitati; questi bombardamenti causarono circa 60.000 vittime tra i civili.

Moltissimi sono i siti, disseminati lungo il vecchio tracciato della linea, in cui si possono ritrovare i resti delle fortificazioni.

Primo caposaldo visitabile è la batteria Dante De Lutti situata sul promontorio di Punta Bianca che domina la foce del Magra, che martellò le avanguardie alleate in avanzata lungo la costa toscana.



LA LINEA GOTICA: IL TRACCIATO



L'ORGANIZZAZIONE TODT

L'Organizzazione Todt (OT) fu una grande impresa di costruzioni che operò in tutti i paesi occupati dalla Wehrmacht. Creata da Fritz Todt, l'organizzazione operò in stretta sinergia con gli alti comandi militari durante tutta la Seconda guerra mondiale.

Il principale ruolo dell'impresa era la costruzione di strade e ponti, così come la costruzione di opere difensive: la Linea Sigfrido, il Vallo Atlantico e - in Italia - la Linea Gotica.

Il "lavoro pesante" era realizzato da un'enorme massa di operai (più di 1.500.000 nel 1944), molti dei quali prigionieri di guerra, detenuti nei lager. Nel 1942, dopo la morte di Todt in un incidente aereo, al gruppo fu tolto il controllo militare e venne sottoposto ad Albert Speer, del governo centrale.

PIERO PURICELLI



Piero Puricelli, nominato conte di Lomnago con regio decreto del 4 Gennaio 1940, nacque a Milano il 4 Aprile 1883 da Angelo e da Carlotta Combi. Si laureò in ingegneria nel 1905 presso lo ETH di Zurigo. Sposò Antonietta Tosi dalla quale ebbe il figlio Franco. Morì l'8 Maggio 1951.

Fu nominato senatore del regno nel 1929 (alla convalida voti favorevoli 130, contrari 22), carica che mantenne fino al 1947, quando fu dichiarato decaduto dalla Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il Fascismo.

In realtà l'ingegnere, pur essendo amico personale di Mussolini e del re, non ebbe parte attiva nella vita politica del ventennio fascista, in quanto si occupò sempre, anche attraverso le sue numerose società, della realizzazione delle rete autostradale italiana (fu lui ad inventare il termine) e soprattutto della sua organizzazione, essendo membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Fu presidente della Fiera di Milano, dandone un notevole impulso, e fondò con propri fondi l'istituto Besta di Milano. Anche la moglie Antonietta, che morì prematuramente, è ricordata per opere munifiche di assistenza e beneficenza.

Dopo l'otto Settembre del 1943, l'ingegnere iniziò un delicato "doppio gioco": essendo stato coinvolto in prima persona con l'organizzazione Todt alla progettazione della cosiddetta Linea gotica, ne passò i disegni alla Resistenza. Collaborò con don Beniamino Gandini per mascherare come dipendenti della Todt molti fuoriusciti. Scoperto in questo suo operato, riuscì a sfuggire ai militi fascisti che lo volevano arrestare e, grazie all'aiuto di don Cesare Ossola, riparò a Brunnen in Svizzera.

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

SEGRETERIA

CARTEGGIO RISERVATO

Federazione di Milano

Fascio di Milano

SCHEDA PERSONALE

dell'On. Puricelli Ing. Piero

Senatore del Regno

Ha dichiarato di essere entrato nel Partito Nazionale Fascista il giorno 29 Ottobre dell'anno 1925 e di avere ottenuto l'anzianità d'iscrizione corrispondente a tale data (Fascio di Milano).

L'anzianità retrodatata al giorno 26 Marzo dell'anno 1923 gli è stata concessa per le ragioni seguenti:

Perchè, dopo aver militato col pensiero e con l'azione nell'ambito del Fascismo sino dall'origine del movimento, il 29 Ottobre 1925, quando per ottemperare al monito del Duce che indicava ai cooperatori del cantiere fascista (discorso in Piazza della Scala del 20 Ottobre 1925) la necessità della iscrizione e del distintivo, chiese la tessera, mi si volle concedere l'onore di datarla al 26 Marzo 1923 per quella autostrada Milano=Laghi da Lui voluta e definita come una grandiosa anticipazione. f:to Ing. P. Puricelli

18
Mosca 1943.

A Sua Eccellenza il Marchese della Torretta
Presidente del Senato del Regno
R O M A

Illustre Presidente,

Solamente ora rifugiato in terra elvetica, e liberato, mi è possibile mandare a Vostra Eccellenza il mio deferente saluto.

Mi sarebbe caro mandare a V.E. una relazione della mia vita, dalla quale risulterebbe i meriti puramente personali che mi diedero l'alto onore di sedere al Senato. La mia fuga precipitosa non mi permise di portare nulla con me. Una relazione completa si trova però nell'archivio di Sua Maestà. Forse a V.E. piacerà che in brevi parole accenni a quella relazione.

Non sono mai stato uomo di partito, di nessun partito. Ho solamente molto lavorato e la mia lunga vita di lavoro ha dato al nostro Paese le strade d'Italia. Progettate e costruite attraverso molte difficoltà. A lavoro ultimato mi venne tolta la mia Scietà ed in modo non certo legale, ed io me la lasciai togliere, dichiarandomi soddisfatto, specialmente e perché l'opera creatrice era compiuta e perché non volevo avere più rapporti di interesse con lo Stato. La mia situazione finanziaria, esistente da prima del 1923, mi permise questa risoluzione.

Ne anni non lavoro più in Italia ed anche delle mie attività all'estero dove la Germania fu sempre esclusa, eccezione fatta per una consulenza tecnica gratuita, che presidiò dato che in detto Stato si attuava parte del mio piano autostradale europeo, ho soltanto continuato e continuo lavori in Romania, dando seguito ad un contratto stipulato ancora sotto il Regno di Re Carol.

Durante l'occupazione del nostro Paese fui costretto a collaborare con la Organizzazione Todt. A questa diedi seguito, dopo molte esitazioni, con piacere, perché stimavo mio dovere di Italiano usufruire di tutti i mezzi possibili per aiutare il nostro popolo e la nostra Censura. Mi fatto collaborare nel senso che agli operai ed alle imprese, che comunque erano costretti a lavorare, fossero riservate condizioni moralmente sopportabili e riuscii ad ottenere che molte migliaia di giovani non venissero deportati in Germania e non fossero soggetti ad obblighi militari.

2

Ed ancora altro ottenni, e coloro che per la Censura lavoravano e lottavano, e che poterono seguire la mia azione, (i nominativi dei quali, se richiesti, potrò segnalare) hanno saputo valutare l'aiuto che ho potuto dare, con ingenti somme, ma più ancora e soprattutto attraverso un ricambio operato. Ho approfittato della mia situazione per aiutare mia per quello che potevo che per quello che sapevo, la Censura. Naturalmente non collaborai né nei piani, né nelle opere, aiutato in questo dal fatto che da anni non lavoravo più in Italia. Da questo lavoro era naturalmente escluso il lucro.

Quando mi venne chiesto di aiutare per l'invio di operai in Germania, ho agito da italiano. Quattro mesi passarono senza che un solo operaio partisse. Due lunghi colloqui con la SS, dove venni accusato di sabotaggio mi fecero ben comprendere il mio prossimo arresto, mi preparavo a lasciare la Lombardia per non permettere alla SS di dar seguito al suo proposito, quando il Marchese Sergio Ferraresi Buoncompagni dalle bande nere di Varese venne su ordine di Mussolini per arrestarmi. Soltanto il fatto che detto Marchese non mi conosceva mi permise di fuggire, e fuggii seguendo la sorte che mi era riservata e sicuro che ormai non avrei più potuto essere utile al Paese.

Aiutato da Membri della Resistenza e con lasciapassare del C.L.N.A.I. potrei raggiungere il territorio elvetico.

Ors, dall'esilio, mi è caro rivolgere a Vostra Eccellenza il mio deferente saluto con l'assicurazione che, come sempre, mi considero un devoto servitore del nostro caro Paese.

Devotamente.

(Piero Puricelli di Lomago)

IN NOME DI S.A.R. UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI SAVOIA
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

-----000-----

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo,
riunita in Camera di Consiglio
ha emesso la seguente

ORDINANZA

Vista la richiesta dell'Alto Commissario per le sanzioni contro
il fascismo, in data del 7 agosto 1944, per la dichiarazione di ex
decadenza dalla carica di Senatore di
PIRICELLI PIERO, nato il 4 aprile 1883 a Milano, per aver mante-
nuto il fascismo e resa possibile la guerra sia con i veti, sia
con azioni individuali, fra cui propaganda esercitata fuori e
dentro il Senato.

Meminate le deduzioni difensive dell'interessato;
Sentito il relatore;

Letti gli articoli 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n° 159 e
8 del D.L.L. 13 settembre 1944 n° 198;

DICHIARA

PIRICELLI PIERO decaduto dalla carica di Senatore.

Roma li 8 aprile 1946

Per estratto conforme all'originale

Roma li 10 maggio 1946

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE

COMUNE DI LOMNAGO

PROVINCIA DI VARESE

CM. Cl. 1966 aprile 1946
Fasc.
OGGETTO PIRICELLI Piero fa Angelo
N. 785 di prot.

Rapporto o nota
N.
Dir.
del
Allegati N.
Al Senato del Regno
ROMA
Data 29 aprile 1946
N. 815 fasc. pro.

Dalla stampa di questi giorni è stata comunicata
l'avvenuta dichiarazione di decadenza da Senatore de
-l'Ing. Piero Piricelli, il quale è iscritto nelle
liste elettorali di questo Comune.

Per ulteriori adempimenti di questo Comune agli
effetti della cancellazione dalle liste elettorali,
a norma del D.L.L. 10 marzo 1946 n.74 (art.6), pre-
-gasi trasmettere copia del dispositivo della pro-
-nuncia di decadenza.

La presente ha carattere di urgenza.

IL SINDACO

(Boidetti Giovanni)

84.46



Il 21 Settembre 1924 a Lainate S.M. il re Vittorio Emanuele III e l'ing. Piero Puricelli, a bordo della Lancia Torpedo Trikappa, tagliano il nastro inaugurando ufficialmente l'autostrada Milano - Varese, la prima al mondo.



La piazza Piero Puricelli a Bodio Lomnago

CARLO BERTANI

Uno tra tanti - il dovere silenzioso

(materiale g. c. dall'avvocato Miretta De Bernardi)

Classe 1915, matricola 58451

Soldato di leva, rivedibile e lasciato in congedo illimitato

4 Aprile 1939	Chiamato alle armi Guardia alla frontiera, 30° fanteria
10 Maggio 1939	Soldato scelto
30 Giugno 1939	VII settore di copertura
1 Agosto 1939	Caporale
20 Novembre 1939	Caporale Maggiore
11 Giugno 1940	Mobilitato in settore zona di guerra
1 Luglio 1940	Sergente
4 Ottobre 1940	Trattenuto alle armi
10 Febbraio 1941	Deposito 54° fanteria
10 Febbraio 1941	Trasferito in zona di guerra 1mo battaglione pezzi 47/32 anticarro
1 Luglio 1941	Trattenuto alle armi per esigenze militari di carattere eccezionali
1 Agosto 1942	Passato effettivo alla 130° compagnia cannoni
25 Agosto 1942	Sergente Maggiore
26 Dicembre 1942	Trasferito al deposito 46° reggimento fanteria in Cagliari
29 Gennaio 1943	Comandante di squadra combattente
Settembre 1943	<i>I tedeschi si ritirano dalla Sardegna</i>
1 Maggio 1944	Incorporato nel 132° reggimento fanteria carristi, battaglione cannoni 47/32
1 Gennaio 1945	Il gruppo aviazione - zona militare di Foggia
31 Luglio 1945	Congedato



Sopra
Carlo Bertani in una posa ufficiale.
La squadra al completo.

Sotto
Un momento di allegria.
Con il cappellano militare.





Sopra
In motocicletta.
Di fianco
Sul confine francese.
Sotto
Con la mitragliatrice
Fiat 35.





Sopra

Una postazione anti-aerea artigianale.

Cannone anti-carro 47/32.

Di fianco

Costruzione di un appostamento interrato.

Sotto

La squadra al completo con il cannone anti-carro 47/32.

mat. 58451

Mod. N. 4.
REGOLAM. SUL RECLUT.
(§ 187)



N. 4 (4-A) del Catal.
(R. 1933 - Anno XI)

R. ESERCITO ITALIANO

Distretto militare di **MONZA**

Foglio di congedo illimitato provvisorio
per gli arruolati con ferma ordinaria

Si rilascia a

Bertani Carlo

di *Baccariss* e di *Gabelli Basilio*

nato il *8-1-1915* nel Comune di *Gallarate*

Mandamento di *Gallarate*

ed iscritto nel Comune di **LEGNANO** Mandamento

di **LEGNANO** Distretto militare di **MONZA**

LEGNANO il **15 APR. 1937** 1937 - Anno



per IL COMANDANTE DEL DISTRETTO
L'Ufficiale delegato alla leva
(Magg. Bianchini Vittorio)

NOTA.

Spetta la ferma a coloro che si trovino o vengano a trovarsi nelle condizioni indicate negli articoli 86, 87 e 88 del Testo Unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito dell'8 settembre 1932, n. 1332, nel giorno fissato per l'apertura della leva alla quale concorrono, o durante la leva stessa, o mentre prestano servizio alle armi per fatto normale di leva.

Tale ferma deve essere invocata, sotto pena di decadenza, non più tardi della chiusura della sessione della leva, e per i titoli sorti nell'ultimo trimestre della sessione o posteriormente, entro 90 giorni da quello in cui siano sorti.

(1) Apporre l'indicazione « con destinazione ai servizi sedentari » per coloro che a tali servizi vengano assegnati.

Leggere le Avvertenze nella 3ª pagina

In mano

Foglio di congedo. In realtà Carlo Bertani fu richiamato per esigenze belliche e si fece 6 anni di servizio militare.

With this I am releasing Carlo Bertani...
Illegible handwritten text
Ediz. Etruria.



"Sono in attesa di cavalcare la fossa". E' il 1943 e ormai nei soldati v'era la certezza della sconfitta imminente.

Divisa in panno invernale di GUARDIA ALLA FRONTIERA

Elmetto standard regio esercito italiano

Mostrine artiglieria



Piastrina per divisa

Fischietto per ordini

Distintivo con il motto "RESISTERE AD OGNI COSTO"

Nastrino con 3 stelle, una per ogni anno di guerra

Cordone di istruttore

Grado di sergente maggiore

Piastrina di riconoscimento



Costituiscono “stampa clandestina” i periodici prodotti e diffusi, senza autorizzazioni, da organizzazioni ritenute illegali da regimi tirannici e dittatoriali, da occupanti dei territori nazionali o più semplicemente da poteri che negano la libertà di espressione e di stampa.

Storicamente, tale tipo di stampa si è sviluppato per veicolare idee e progetti politici in contrasto e opposizione con quelli dei regimi autoritari come, ad esempio, nel caso dell’Inghilterra di Carlo I o nella Francia rivoluzionaria oppure ancora nell’Italia risorgimentale (specie nel regno del Lombardo-Veneto). Ma il caso più noto, per quantità e qualità, riguarda senza dubbio la Resistenza (sia italiana che europea) ai regimi fascisti e nazisti del secolo scorso.

I periodici (spesso con la scritta "esce quando può") erano stampati nottetempo dalle tipografie legali o da macchine da stampa celate in sotterranei. Molto diffuso era anche l'uso del ciclostile (abbinato ad una macchina da scrivere spesso antiquata), che nelle sue versioni più piccole, essendo portatile e quindi anche facilmente occultabile, era utilizzato anche sui monti dalle bande partigiane.

La diffusione delle copie avveniva poi generalmente grazie a staffette femminili, che diedero un importante contributo di sangue a questa fondamentale opera di contro-propaganda.

COMANDO RAGGRUPPAMENTO
DIVISIONI D'ASSALTO GARIBALDI
della
Valsesia-Cesola-Cusio-Verbano



SEZIONE: Stampa e Propaganda

REPARTO: Copisteria

Fischia il vento - urla la bufera
scarpe rotte - devo camminar

STAFFETTA ASSURRA

N°1 - Giornale della I° Brigata "Rocco" - Zona d'operazioni IP/5/45

PRESENTAZIONE

"Staffetta assurra non vuol essere una gazzella che rapporti con l'ultimo treno fatti riscupiti da tutti, ne d'altra parte è destinata a riportare articoli pesanti che annoiano prima di essere letti. NOI

Giovani e combattenti, dovremo mettere tutti in queste pagine la giovinezza nostra e la vitalità della nostra lotta, la giocondità di questa vita dura, ma lieta, e non malinconica mai, nemmeno quando, durante le lunghe ore di sentinella, il freddo ti entra nelle ossa, ho quando dopo aver viaggiato per metà della notte per l'altra metà non trovi che un po' di paglia, con magari il supplemento di un'arietta che ti prende nel collo, attraverso la finestra senza vetri.

Il nostro giornale accoglierà le voci di tutti i voci scherzose dei garibaldini, voci più forti e più ferme dei comandanti e dei Commissari: sarà un po' lo specchio di tutta la nostra vita, e insieme accennerà qua e là i problemi più gravi per l'Italia e il mondo del dopoguerra per quelli che non li sentono e non li conoscono ancora.

Perché non vogliamo essere soltanto un numero che esprima una forza bruta. Vogliamo essere qualcosa di più: UOMINI CHE SARRANO

PIANO PENSARE ED ANARE E USARE
DELLA LORO FORZA A SECONDO DEL
LORO PENSIERO.

In tal modo anche quelli della città alla quale domani noi scenderemo impareranno a conoscerci meglio, e stiarci di più.

Invitiamo perciò tutti a dare scritti, ed appunti, ricordi di guerra e di compagni caduti, osservazioni e canzoni, scanzette d'ogni giorno tutto quello insomma che credono possa servire a rendere più lieta la nostra lotta e più cosciente la nostra opera di ricostruzione della Patria Italiana.

N.B. Far pervenire ogni scritto alla Sezione Stampa e Propaganda presso il Comando della I° Brigata

I° BRIGATA "R O C C O"
Bollettino dell'11 Marzo 1945

Nella serata del giorno 10, la 3° squadra del 11° plotone del 111° Stg. "Emilio" al comando del Capo Squadra Russo Effettuava un'azione di postazione sulla provinciale ARONA-Milano.

Dopo aver esaminato parecchi documenti di borghesi di passaggio sulla stessa, per mancanza di treni veniva fermato il sergente della

GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO DELLA ZONA LIBERATA

Bollettino Quotidiano di Informazioni

Pubblica gli Atti della Giunta che interessano in modo particolare la vita della Città e della Zona, le informazioni dei locali Comandi Militari e un riassunto delle Notizie-Radio delle ventiquattr'ore.

ASSASSINI!

Nessuna meraviglia ci colpisce nell'apprendere la notizia dell'assassinio compiuto a Gravellona di dodici prigionieri di guerra da parte del nemico. Superando lo sdegno che ci fa fremere per l'obbrobrio e la malvagità di questa azione compiuta da «fratelli» che non sanno nemmeno essere leali nemici, non possiamo altro che stringerci più stretti intorno ai nostri vessilli e giurare di voler tutti morire piuttosto di permettere a costoro di durare un sol giorno più di quello che le nostre armi e la nostra volontà permetterà loro.

Notizie Militari della Zona**Div. VAL TOCE**

Nella giornata di ieri: danneggiamento a mezzo di mine del ponte stradale sul fiume Toce nel tratto di strada che da Gravellona conduce a Fondo-Toce. Il transito è praticamente sospeso.

Azione di cannoneggiamento sulla stazione di Gravellona che causò grave panico tra le truppe che presidiano quel paese.

II' Div. d'assalto Garibaldi - Btg. Fabbri

A completamento della prima cronaca nella liberazione dell'Ossola, pubblichiamo il seguente comunicato sulla partecipazione del Battaglione Fabbri alla occupazione di Masera.

L'azione, iniziata il giorno 8 nella mattinata da parte della Cesare Battisti, si svolse con la partecipazione di un gruppo di 15 uomini al comando del compagno Bob, il quale partito da Cardezza si portava sulle alture sovrastanti Masera effettuando la chiusura dell'anello intorno al paese e sostenendo il fuoco per alcune ore, dopo di che il Comando tedesco, deposte le armi, chiedeva di poter sconfinare di territorio.

La voce diffusasi ieri in città circa il passaggio di truppe nemiche dalla Valle Strona è completamente destituita di ogni fondamento.

Estratto degli atti della Giunta:**Destituzione Podestà**

Si ordina la destituzione di tutti i Podestà della Zona con effetto immediato.

Sussidi richiamati

I sussidi alle famiglie dei richiamati dell'esercito repubblicano saranno sospesi. Alle famiglie bisognose potrà provvedere l'ente comunale di assistenza.

Pensionati

L'Ufficio Finanziario provvederà per il pagamento delle pensioni, fatte eccezioni di quelle concesse per benemerite fasciste di qualsiasi genere.

Sfollati

Si decide la revisione dei sussidi in base ai criteri uniformi per l'intera Zona Liberata. Tutti coloro che si trovano nella Zona Liberata fuori della abituale residenza sono obbligati a farvi ritorno.

Notizie Radio

In Olanda proseguono su vasta scala gli atterraggi di velivoli che trasportano truppe, equipaggia-

menti, rifornimenti. Oltre 3000 velivoli hanno preso parte alla gigantesca operazione di guerra con truppe aviotrasportate. Non si hanno fino ad oggi particolari sulle operazioni. Si sa che molti villaggi olandesi sono già stati liberati dalle truppe alleate.

La seconda armata britannica avanza su Falkenstein ed è giunta a soli dieci chilometri dal canale Escant.

La prima armata è giunta a 40 km. dalla frontiera tedesca a nord di Aquisgrana. Si può quindi osservare come i primi e principali obiettivi in Olanda siano stati pienamente raggiunti. Più a sud, sulla linea Sigfrido, a nord ovest del Lussemburgo la terza armata ha raggiunto la frontiera. La settima armata americana si spinge sempre più verso il corridoio di Belfort; Boulogne raggiunta dalle truppe canadesi. In queste operazioni la Luftwaffe ha opposto qualche resistenza.

Sul Reich intensa attività aerea. Mosquitos muniti di bombe di due tonnellate hanno attaccato Brema. Nelle 24 ore che scadevano alle 20,30 di ieri si calcolano che oltre 1250 apparecchi alleati abbiano preso parte a queste operazioni.

In Italia la 8ª armata continua la sua opera sul fronte adriatico. La testa di ponte sul fiume Marano ha raggiunto i 12 km. di larghezza. I tedeschi hanno inviati importanti rinforzi aerotrasportati e hanno mandato in linea carri armati del tipo «Tigre». L'aeroporto di Rimini, a due km. dalla città, è stato completamente occupato.

In Jugoslavia le truppe del Maresciallo Tito hanno impegnato le truppe germaniche e occupato la città di Waidow nelle vicinanze di Belgrado e oltre 1000 tedeschi rimanevano uccisi. Sul fronte orientale, dal Baltico alla Slovacchia, continuano i febbrili preparativi delle truppe russe per il grande attacco.

Solo a Mitau, a S. O. di Riga, tedeschi danno segni di qualche attività. A Varsavia le truppe del Generale Bohr ha comunicato che velivoli suoi paracadutano giornalmente importanti rifornimenti in armi e materiale, e che è stato raggiunto un accordo col Gen. Rokosowikj sul coordinamento delle operazioni militari.

In Finlandia il morale delle truppe germaniche è bassissimo. Numerosissime diserzioni di truppe, specialmente austriache e bavaresi che vengono immediatamente disarmate.

L'«Avanti» diffuso a Domodossola!

Il giornale di tutte le battaglie socialiste, il foglio della lotta proletaria è giunto oggi a Domodossola sia pure in poche centinaia di esemplari ma portando comunque fino a noi l'eco delle sue battaglie di sempre, ed aggiungendo nella atmosfera ardente della nostra vita di questi giorni, la nota ispiratrice delle volontà che lo sostengono, la nota eroica dei coraggiosi che lo stampano e lo diffondono.

A loro la nostra riconoscenza per la gioia che ci hanno procurato di rivedere tanto presto questo foglio che, se pur scomparso, non mai era stato dimenticato.

Volantino quotidiano della divisione e degli aderenti alla formazione

Dedichiamo questo nostro umile lavoro alla cara memoria del puro eroe Antonio di Dio che insieme al Capitano Beltrami sacrificò la sua giovinezza sul campo dell'onore.

Con Lui si iniziò quel patriottico fermento che per primo seppe innalzare il canto glorioso di un'Italia nuova, senza spiriti di parte, avente come unico fine la libertà della Patria e la gloria dell'antica bandiera tricolore.

Per sempre più affiatere i componenti la Divisione e per dar loro ferme basi morali che consentiranno di distinguere serenamente ed obbiettivamente le varie tendenze politiche di partito, diamo oggi inizio alla pubblicazione di questo volantino con la speranza che venga bene accolto e col tempo anche amato e che rimanga quale testimonianza e documento di questa nostra unione d'armi dedicata all'ideale che tutti auspichiamo: la vita per l'Italia.

VALTOCE: caro nome che rieccheggia sulle labbra di quanti hanno a cuore i destini di questa povera terra martoriata ma non vinta, caro sarebbe rievocare le tue glorie ed i tuoi caduti, ma per riassumere le passate gesta, basta osservare le tue ordinate formazioni che sfilano militarmente inquadrato, portando fiere le armi strappate con eroismo alla furia nemica.

Quando il piccolo manipolo di Beltrami fu sopraffatto dalla strapotenza e dal tradimento, quando parve a noi che tutto dovesse crollare, e gli uomini migliori ad uno ad uno caddero come eroi di leggenda, un'azzurro emblema con il tricolore d'Italia sventolò improvviso e sotto la sua egida raccolse i fedelissimi che mai si erano piegati, radunò le poche armi rimaste e, per primo nel nome dell'OSSOLA seppe imporsi al nemico.

Il « **Gruppo Marco** » cresciuto per la grande fede nella patria, più che per aiuti troppo interessati, seppe conquistarsi ad una ad una quelle armi che oggi ne fanno un'agguerrita compagine temuta dall'avversario.

Rivolgiamo un saluto agli anziani della Divisione, sempre primi all'attacco e all'azione che sempre tennero alto l'eroico stendardo di loro terra, ed insegnarono al tiranno che solo attraverso ad una pura fede si può giungere a quella Giustizia ch'è sinonimo di Libertà.

« **Avanti Divisione Valtoce** » il tuo avvenire risplende sereno nell'azzurro del tuo vessillo!

IL COMANDO.

POSTO COMANDO PARTIGIANO

MACCHINA DA SCRIVERE OLIVETTI M1 (1911)

CICLOSTILE DUPECO

DITTA L.L. HUGNOT - MILANO (1940)

RADIO A VALVOLE PHONOLA (1945)

IL GARIBALDINO: COPIA ORIGINALE (1945)

CARTINA MILITARE FOGLIO "PALLANZA"

VECCHIO SACCO DA MONTAGNA

CASSETTA DI MUNIZIONI



(in sottofondo registrazione di radio-Londra)

RADIO LONDRA

Radio Londra era l'insieme dei programmi radiofonici trasmessi, a partire dal 27 settembre 1938, dalla radio inglese BBC e indirizzati alle popolazioni europee continentali. Con lo scoppio delle ostilità nel 1939, Radio Londra aumentò le trasmissioni in italiano fino a superare le quattro ore al giorno nel 1943.

La redazione di Radio Londra diventò famosa per la sua tempestività nel trasmettere informazioni nel mondo, con il suo tipico stile inglese, diretto e pragmatico, separando la notizia dal commento.

Nel *Servizio Italiano* si impose la carismatica figura del Colonnello Harold Stevens – il famoso "Colonnello Buonasera" – ufficiale militare britannico vissuto a Roma, che, grazie ai suoi commenti pacati e ragionevoli, trasmetteva un senso di serenità e di speranza nel futuro.



Inoltre, il ruolo in guerra di Radio Londra divenne cruciale nello spedire messaggi speciali in codice, redatti dagli Alti comandi alleati e destinati alle unità della resistenza italiana.

Le trasmissioni in italiano di Radio Londra erano aperte dalle prime note della 5ª Sinfonia di Beethoven (secondo l'alfabeto Morse la lettera "V", iniziale di "Victory", sempre ripetuta da Winston Churchill).

DIORAMI

I diorami sono la riproduzione di eventi (in questo caso bellici) di eventi realmente accaduti. E' fondamentale la ricostruzione storica del fatto con la massima fedeltà nella riproduzione dei dettagli, il che richiede un'approfondita ricerca storica- iconografica.

I diorami esposti si riferiscono ai seguenti episodi:

Incontro di pattuglie: El Alamein, Ottobre 1942

- Carro Semovente Ansaldo Fiat, Obice 75/18, Scafo M13/40
DLX Gruppo semoventi divisione corazzata Littorio
10ma Batteria Capitano Davide Beretta
- Carro Cruiser Tank MK VI A15 Crusader II
Cannone 57 mm, mitragliatrice Besa da 7,92

Una pattuglia italiana ed una inglese, in ricognizione nei pressi di un campo minato, si trovano all'improvviso una di fronte all'altra. Cavallerescamente, si scambiano alcune considerazioni e poi si allontanano. Il capitano Beretta morirà di lì a poco.

Le taniche con la croce indicavano che erano state usate per la benzina e non potevano quindi contenere acqua.

In ricognizione: Monte Cassino, Febbraio 1944

- Motocicletta Zuendapp KS 750
- Carro Sturm Abteilung 247
90° Panzergrenadiere 14° Panzer KG
10° Armee HGR "C"

In ricognizione nei pressi dell'abbazia di Monte Cassino. Notare i caratteristici grembiuloni, che venivano posizionati sui fianchi del carro per fare esplodere le granate prima che raggiungessero lo scafo.

Tiro di cecchini: Anzio, Febbraio 1944

- Carro M4 Sherman
"Bonnie B15", 10th Armored Division, 11th Tank Battalion,
B Company, no. 15, US Army
cannone da 105mm protetto dal mantelletto M52

Sbarcato ad Anzio, travatosi isolato ed attestatosi presso una casa diroccata, il carro Bonnie B15 viene fatto oggetto di un intenso fuoco di cecchini. I fanti chiedono aiuto via radio.

Il carro Bonnie 15 parteciperà poi nel 1945 alla battaglia delle Ardenne.

Agguato: Normandia, Giugno 1944

- Partigiana in bicicletta
- Red devil inglesi, 6th Airborne Infantry Division
- Motocicletta Zuendapp KS 750
- Anfibia (Schwimmwagen) Volkswagen Typ166 4X4
- Carro leggero Panzer Kampfwagen I Ausf. C
Mitragliatrice 7.92 mm Mauser E.W. 141

Una partigiana francese intrattiene, distraendolo, un ufficiale tedesco che comanda una colonna di mezzi veloci, che si sta dirigendo verso la costa della Normandia, ove è in corso l'invasione anglo-americana.

Una gruppo di "diavoli rossi" inglesi, paracadutati, tende un'imboscata e la colonna sarà distrutta.





Clic - clac o Criquet

La “cavalletta” (così chiamato perché il suono che produce richiama il verso di questo insetto) è lo strumento ideato per aiutare i parà americani che sarebbero stati fra i primi a mettere piede in suolo francese nella notte dell'invasione della Normandia il 6 Giugno 1944.

Ideato dal generale Maxwell D. Taylor comandante della 101ma US Airborne, fu consegnato ad ogni paracadutista quale mezzo di riconoscimento. L'operazione, infatti, si sarebbe svolta nell'oscurità e in un Paese sconosciuto.

Sarebbe servito – insieme alla mappa geografica del luogo disegnata su un lembo di seta e cucita nel bavero della divisa - qualora il lancio fosse avvenuto in zone non previste e i paracadutisti si fossero dispersi. Come accadde.

Il Clic-clac fu consegnato la sera dell'inizio dell'operazione Overlord con tanto di istruzioni per l'uso: si doveva premere una sola volta le ali del clic-clac. Se si riceveva, quale risposta, due suoni di cicalino, allora si era in presenza di un alleato.



ELMETTI



X MAS
(operante in val d'Ossola)

Truppa tedesca
Stahlhelm M1940



G.A.P.
(Gruppo Azione Patriottica)
Divisione Garibaldi
(trovato a Olgiate Olona)

Modello Polacco
(trovato sul monte S.Martino)

MASCHERA ANTI - GAS



TELEMETRO A COINCIDENZA PER CARRO ARMATO SHERMAN



LASCIAPASSARE

Dopo l'8 Settembre 1943 le fabbriche di meccanica pesante furono immediatamente requisite e le maestranze precettate e munite di lasciapassare.

WIRTSCHAFTSKOMMANDO 1
=====

Turin, den 18. September 1943

N. 21710

RINALDI Luigi di Giuseppe
Intra - Piazza V. Emanuele
N. 2 -

Man erklart, dass der Herr

~~Arbeiter~~ als ~~Arbeitnehmer~~ im **BUZZI - OFFICINE MECCANICHE S. A.**
Angestellter Werk beschaeftigt ist.
VERBANIA - INTRA

ER IST BERECHTIGT SICH FREI ZU BEWEGEN UND KANN DESHALB NICHT
FACILITAE WERDEN.

Vorliegender Ausweis ist nicht uebertragbar, muss deshalb bei Entlassung der Firma abgegeben werden. Derselbe ist nur gueltig, wenn er vom Ausweis des Werkes oder von irgend einem anderen mit Fotografie versehenen italienischen Dokument begleitet ist.
Jeder unberechtigter Gebrauch wird nach Kriegsgesetz bestraft.

RINALDI LUIGI di Giuseppe
Piazza V. Emanuele N. 2
Verbania-Intra

Si dichiara che il sig. ~~operario~~ **BUZZI - OFFICINE MECCANICHE S. A.**
è occupato in qualità di ~~operario~~ impiegato presso **VERBANIA - INTRA**

EGLI E' PERTANTO AUTORIZZATO A CIRCOLARE E NON DEVE ESSERE FERMATO.

La presente tessera non è cedibile e deve essere restituita alla ditta in caso di licenziamento. E' valida soltanto se accompagnata dalla tessera dello stabilimento o da altro documento italiano di riconoscimento, completo di fotografia.

Qualsiasi uso abusivo verrà punito secondo le leggi di guerra.

BUZZI
Il Presidente Delegato
Der Direktor des Werkes
Il Direttore dello Stabilimento
(Buzzi Ettore)
Ettore Buzzi


Wirtschaftskommandeur 1
Il Comandante Economico

Nel 1944 la guerra volgeva al peggio e le azioni dei partigiani si facevano più intense. Fu pertanto istituito il coprifuoco, durante il quale potevano circolare solo le maestranze delle fabbriche ma su percorsi ben precisi.

N° 649

RINALDI LUIGI di Giuseppe
Piazza Vitorrie Emanuele, 2
VERBANIA-INTRA

Si dichiara che il Sig.

è occupato in qualità di ~~operaio~~ ^{operaio} impiegato presso **BUZZI - OFFICINE MECCANICHE S. A.**
VERBANIA-INTRA

EGLI È PERTANTO AUTORIZZATO A CIRCOLARE ANCHE DURANTE LE ORE DEL COPRIFUOCO tra la sua abitazione e lo stabilimento.

La presente tessera non è cedibile e deve essere restituita alla Ditta in caso di licenziamento. È valida soltanto se accompagnata dalla tessera dello stabilimento o da altro documento italiano di riconoscimento, completo di fotografia.

Qualsiasi uso abusivo verrà punito secondo le leggi di guerra.

IL DIRETTORE DELLO STABILIMENTO
(Ettore Buzzi)

BUZZI

Il Presidente Delegato

Ettore Buzzi



VIST
IL CAPO DELLA PROVINCIA

31 MAG. 1944
Anno XXXII

Man erklart, dass der Herr

RINALDI LUIGI di Giuseppe
Piazza Vitorrie Emanuele, 2
VERBANIA-INTRA

als ~~Arbeitnehmer~~ ^{Arbeitnehmer} Angestellter im **BUZZI - OFFICINE MECCANICHE S. A.** Werk beschaeftigt ist.
VERBANIA-INTRA

ER IST DESHALB BERECHTIGT AUCH WAEREND DER NACHTSPERRE sich von seiner Wohnung zum Werk zu bewegen.

Vorliegender Ausweis ist nicht uebertragbar, muss deshalb bei Entlassung der Firma abgegeben werden. Derselbe ist nur gueltig, wenn er vom Ausweis des Werkes oder von irgend einem anderen mit Fotografie versehenen italienischen Dokument begleitet ist.

Jeder unberechtigter Gebrauch wird nach Kriegsgesetz bestraft.

Militärkommandantur 1021

Militärverwaltungsguppe

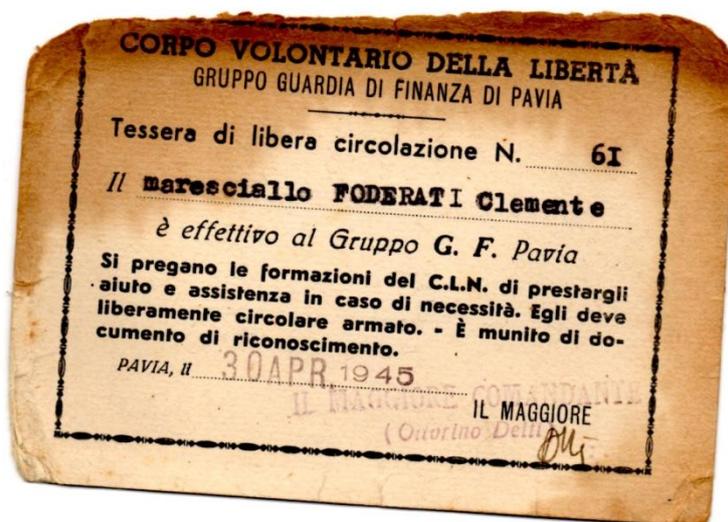
Abteilung Arbeit

ORTSKOMMANDANTUR

NOVARA

Luigi

PERMESSO DI CIRCOLARE ARMATO



Dopo la Liberazione anche i componenti delle Forze Armate (in questo caso della Guardia di Finanza) per poter circolare liberamente e con l'arma d'ordinanza dovevano essere dotati di un apposito permesso rilasciato dal Corpo di Liberazione Nazionale.

LAVORATORI ITALIANI IN GERMANIA

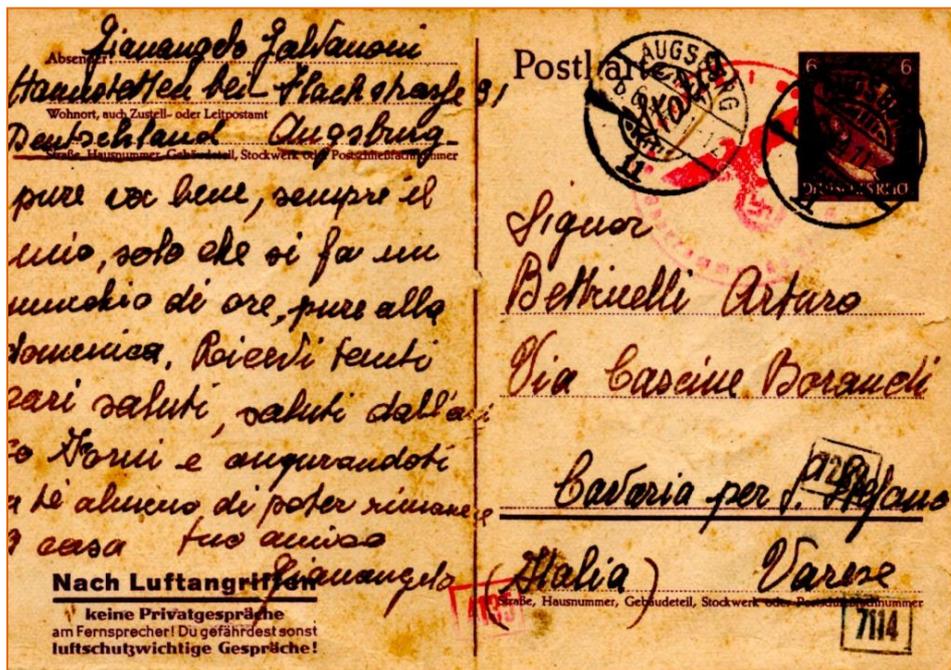
Augsburg. 46-44

Carissimo Arturo
 Vengo a te con questa
 mia per farti sapere che da più
 di un mese mi trovo in Germania
 assieme a Tomi e mi trovo
 bene, con spero sia di te. Ho
 saputo che sei stato a casa mia a
 prendere i libri, mi dispiace tan-
 to che non c'ero io, (cosa vuoi e
 capitato così) di modo ti ringra-
 zio e spero di poterci trovare au-
 tora un giorno e discutere su
 questa cosa arduissima, il lavoro

Furono circa 700.000 (tra civili e militari fatti prigionieri dopo l'8 Settembre) gli italiani che furono mandati in Germania a lavorare.

Erano considerati tutti "lavoratori civili" per non dover sottostare alla convenzione di Ginevra e vennero tutti sottoposti a lavori massacranti in condizioni disumane.

Moltissimi, tra cui l'autore della cartolina qui riportata, non tornarono.



GIORNALI

Sono esposte le prime pagine originali di quotidiani del periodo 1943 - 1945.



LIBRI SULLA RESISTENZA

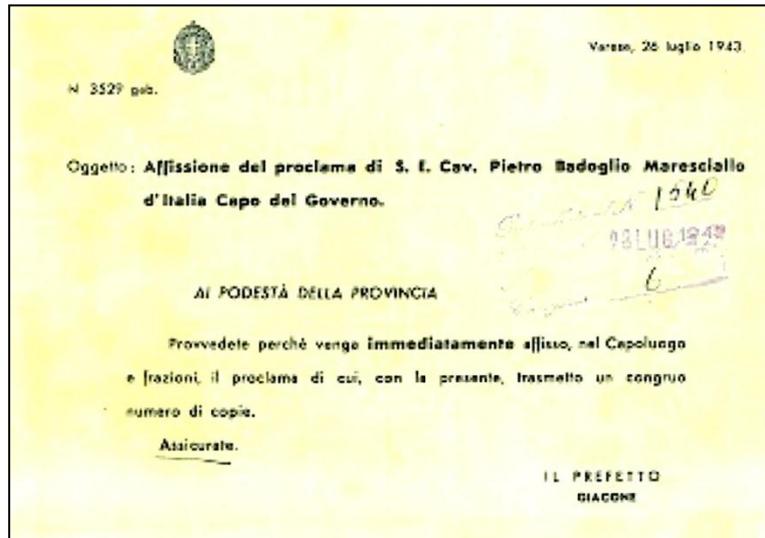
Sono esposti i libri, appartenenti alla biblioteca del Museo, concernente nello specifico le vicende della Resistenza nel Varesotto e nel VCO, con particolare riguardo a Filippo Beltrami.



Sono poi esposti dei volumetti storici su don Cesare Ossola.



DOCUMENTI D'ARCHIVIO

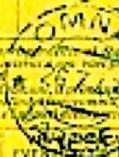


<h2>Il proclama del Sovrano</h2> <p>Sua Maestà il Re e Imperatore ha rivolto agli Italiani il seguente proclama:</p> <p>Italiani,</p> <p>Assumo da oggi il comando di tutte le Forze Armate. Nell'ora solenne che incombe sui destini della Patria ognuno riprenda il suo posto di dovere, di fede e di combattimento: nessuna deviazione deve essere tollerata, nessuna recriminazione può essere consentita.</p> <p>Ogni italiano si inchini dinanzi alle gravi ferite che hanno lacerato il sacro suolo della Patria.</p> <p>L'Italia per il valore delle sue Forze Armate, per la decisa volontà di tutti i cittadini, ritroverà nel rispetto delle istituzioni che ne hanno sempre confermata l'ascsa; la via della riscossa.</p> <p>Italiani,</p> <p>sono oggi più che indissolubilmente unito a voi dall'incrollabile fede nell'immortalità della Patria.</p> <p>Firmato: VITTORIO EMANUELE</p> <p>Controfirmato: BADOGLIO</p>	<h2>Il proclama di Badoglio</h2> <p>Sua Eccellenza il Maresciallo d'Italia PIETRO BADOGGIO ha rivolto agli Italiani il seguente proclama:</p> <p>Italiani,</p> <p>Per ordine di Sua Maestà il Re e Imperatore assumo il governo militare del Paese con pieni poteri.</p> <p>La guerra continua. - L'Italia, duramente colpita nelle sue province invase, nelle sue città distrutte, mantiene fede alla parola data, gelosa custode delle sue millenarie tradizioni.</p> <p>Si serrino le file attorno a Sua Maestà il Re e Imperatore, immagine vivente della Patria, esempio per tutti.</p> <p>La consegna ricevuta è chiara e precisa: sarà scrupolosamente eseguita e chiunque si illuda di poterla intralciare il normale svolgimento, o tenti turbare l'ordine pubblico, sarà inescrutibilmente colpito.</p> <p>Viva L'Italia! Viva il Re!</p> <p>F.to: Maresciallo d'Italia PIETRO BADOGGIO</p>
---	--

Proclami del Re e di Badoglio dopo il 25 Luglio
(LA GUERRA CONTINUA).

20 LUG. 1941

6

MODULARIO C. - Telegrammi		Il Governatore non assume alcuna responsabilità civile o in conseguenza del servizio della telegrafia. Le spese di servizio in caso per errore di indirizzo o di indirizzo o di imperizia del destinatario sono a carico del mittente.				Mod. 39 - 1941 - XIX	
INDICAZIONI DI URGENZA		Ricevuto il 26.07.1941 Ricevente Per circuito N. 189 omf		 <p>Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzogiorno all'altra.</p> <p>Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello della parola, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.</p>			
QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NOM.	PAROLE	DATA della PRESENTAZIONE Giorno e mese	Ore e minuti	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
P.A. Lommas	Torino	Torino	18	108	26	0.30	

Il Re Imperatore ha nominato capo del governo primo ministro di stato L. S. il maresciallo Pietro Badoglio e il maresc. di Stato Pietro Badoglio in un suo proclama hanno affidato a tutti gli Italiani una missione e sacra consegna. Firmati dal vostro alto patriottismo et in stretta collaborazione con tutte le autorità repubblicane eventualmente ad interessare affini, vi condono in ogni caso di tutti osservare nel nome sacro del Re Imperatore per il bene e per l'ordine della patria nostra - Segretari presentamenti e firmati da qualsiasi eventualità emergente.

Prof. Giacomo

2352

6

MODULARIO C. - Telegrammi		Il Governatore non assume alcuna responsabilità civile o in conseguenza del servizio della telegrafia. Le spese di servizio in caso per errore di indirizzo o di indirizzo o di imperizia del destinatario sono a carico del mittente.				Mod. 39 - 1941 - XIX	
INDICAZIONI DI URGENZA		Ricevuto il 2/12 Ricevente Per circuito N. 2		 <p>Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzogiorno all'altra.</p> <p>Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello della parola, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.</p>			
QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NOM.	PAROLE	DATA della PRESENTAZIONE Giorno e mese	Ore e minuti	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
Lommas	Torino	Torino	1	27	30	12.10	

Lab 4737 Osservando col 1 dicembre lo stato nazionale repubblicano la denominazione repubblica sociale Italiana uffici dovranno essere imbandierati.

Cap. Pwr. Giacomo

Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DI

Telegrammi prefettizi.

XXXX PREFETTURA DI VARESE XXXX

000

n.4526 Gab.

VARESE, addì 11 Novembre 1943-XXII

OGGETTO: Nuovo ordine costituzionale.-

=====

AL PRESIDE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE VARESE
AI PODESTA'E COMMISSARI PREFETTIZI AI COMUNI DELLA PROVINCIA
AI CAPI DEGLI UFFICI STATALI E PARASTATALI VARESE

In relazione all'instaurato ordine costituzionale, viene superiormente disposto:

- 1°) La qualifica di "Prefetto" è abolita e sostituita da quella di "Capo della Provincia";
- 2°) La parola "regio" o "regia" deve essere eliminata in ogni citazione;
- 3°) Gli stemmi della ex Casa Regnante dovranno essere rimossi e gli stemmi apposti sulle bandiere dovranno essere eliminati ed in caso di impossibilità dovranno essere coperti con stoffa bianca;
- 4°) Lo stemma dello stato riportato sulla carta degli uffici pubblici, al fine di evitare il consumo della carta, potrà essere annullato con apposito timbro ad interlineature;
- 5°) Nelle date deve essere riportato l'anno dell'Era Fascista.-

Prego provvedere in conformità.-

I Podestà e Commissari Prefettizi sono pregati di dare comunicazione delle precedenti norme agli Enti pubblici esistenti nei Comuni.-

I Capi degli uffici Statali e Parastatali sono pregati di impartire analoghe disposizioni agli uffici dipendenti.-

IL CAPO DELLA PROVINCIA

Protocollato al N. 2246
il 17 NOV 1943
di Prot.
Categoria 1

Disposizioni per il nuovo ordine costituzionale
della Repubblica Sociale Italiana.

PREFETTURA di VARESE

000

AL MUNICIPIO Gab. VARESE, addì 22 Dic. 1943. XXII

OGGETTO: Intestazioni riferentisi alla ex Casa Regnante.-

=====

AI POSTISTE E COMMISSARI DEI COMUNI DELLA PROVINCIA
 e per conoscenza
 AL QUESTORE
 AL COLONDO S'LEZIONE M.V.S.N.
 AL COLONDO GRUPPO CARASINIBI

VARESE

Per disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri
 tutte le intestazioni, indicazioni od insegne comunque riferentisi
 alla ex Casa Regnante o ai suoi componenti devono essere eliminate
 e sostituite con altre di indole repubblicana.-
 Vogliate provvedere, per quanto di vostra competenza, alla esecuzione
 della anzidetta disposizione.-

IL CAPO DELLA PROVINCIA
 (Pietro Giaccone)

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO
 VARESE

Varese, 20 dicembre 1943. 1111
 PALAZZO NOTTE GRANA

R. A. Di. 1522/43

Risponde a nota

OGGETTO: Intestazioni all'ex
 casa Regnante

ASSOCIAZIONE PRO
 DOMENICO BODIO

La nuova struttura statale, venutasi a determinare in Italia in seguito ai recenti avvenimenti politici, rende necessario, anche da parte degli organi dipendenti, un pronto adeguamento alle nuove contingenze.

S'intende pertanto tutte le Pro Loco a provvedere per l'eliminazione di tutte le intestazioni, indicazioni o insegne comunque riferentisi all'ex casa regnante ed ai componenti di essa e alla relativa sostituzione - ove si renda necessario - con altre d'indole repubblicana.

IL COMISSARIO
 (Argonias/Steoa)

14 febbraio 1944-XXII

Intitolazione ex casa regnante e gruppi
 traditori 207

Alla PREFETTURA di 439
 Gab.
 V A R E S E 3 corr.

Con riferimento alla nota sopra
 distinta relativa all'oggetto, si osserva
 che in questo Comune vi è una sola intitolazione di via dell'ex casa regnante e precisamente: Via Vittorio Emanuele III - la quale verrà sostituita con l'altra: Via Ettore Muti.

Si prega di comunicare gli estremi di nascita e morte del predetto martire.

IL COMISSARIO PREFETTIZIO

Abolizione dei riferimenti alla ex casa regnante.

~~AA~~
PREFETTURA DI VARESE

Div. Gab. = N. 595

Varese, 16 Febbraio 1944-XXII°

OGGETTO: Abolizione ordini cavallereschi.

AI PODESTA' E COMMISSARI AI COMUNI DELLA PROVINCIA
AL QUESTORE
AL COMANDO GRUPPO CARABINIERI
AL COMMISSARIO FEDERALE DEL P.F.R.
AL CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA
ALL' INTENDENZA DI FINANZA
AL PROVVEDITORE AGLI STUDI
ALL' INGEGNERE CAPO DEL GENIO CIVILE
AL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI VARESE
AL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI BUSTO ARSIZIO

Per opportuna norma comunico che, con provvedimento in corso, è stata disposta l'abolizione degli ordini cavallereschi del cessato regime.

IL CAPO DELLA PROVINCIA
(Mario Bassi)

Protocollo al N. 393
di Bassi
28 FEB. 1944
di Bassi

Abolizione ordini cavallereschi.

PREFETTURA REPUBBLICANA DI VARESE

n. 3760 -Gab.

Varese, 12 Ottobre 1944-XXIII°

OGGETTO: Bandiera Nazionale.

AI PODESTA' E COMMISSARI DELLA PROVINCIA
AGLI UFFICI PUBBLICI DI VARESE

Ho rilevato che non tutti gli enti pubblici, associazioni e sodalizi sono provvisti della nuova Bandiera Nazionale.

Dopo un anno dalla fondazione del Nuovo Stato è inammissibile la mancanza del simbolo della Repubblica Sociale Italiana.

IL CAPO DELLA PROVINCIA
(Enzo Savorgnan)

Enzo Savorgnan

2389
23 OTT. 1944
Anno XXIII

6

Invito a dotarsi della nuova bandiera nazionale.

PREFETTURA REPUBBLICANA DI VARESE

oOo

n. 1820 Gab.

VARESE, 29 Aprile 1944. XXII

OGGETTO: Ritratti, busti, ecc. appartenenti alla ex casa regnante.-

AI PODESTA' E COMMISSARI PREFETTIZI DELLA PROVINCIA
A TUTTI GLI UFFICI PUBBLICI di VARESE

A seguito del telegramma n. 851 Gab. del 29 Febbraio, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che i ritratti, busti, effigi, ecc. degli appartenenti alla ex casa regnante, se di bronzo o di altro metallo saranno ritirati dall'Ente distribuzione rottami - Milano, a richiesta dell'ufficio che ne è in possesso.-

Vogliate pertanto fare le opportune, urgenti comunicazioni direttamente al predetto Ente, perchè possa provvedere al ritiro.-

Quelli dei predetti oggetti che siano di materiale diverso dal metallo dovranno essere tenuti a disposizione del Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Sicurezza.-

n. 1820 Gab.

VARESE, 29 Aprile 1944. XXII

OGGETTO: Ritratti, busti, ecc. appartenenti alla ex casa regnante.-

Protocollato al N. 220
G. B. 25 MARZO 1944
IL CAPO DELLA PROVINCIA
di P. S.
(Mario Bossi)
Categorica 6

Rottamazione busti e ritratti metallici dell'ex re.

Disposizioni per il giuramento e giuramento dei dipendenti comunali.

PREFETTURA DI VARESE

N. 896- Gab.

Varese, addì 8 Marzo 1944 ~~XXIII~~°

OGGETTO: Giuramento.

AL PRESIDE dell'Amministrazione Provinciale
AI PODESTA' e COMMISSARI ai Comuni della Provincia

Con provvedimento in corso di pubblicazione è stata approvata la nuova formula del giuramento da prestarsi dal personale delle pubbliche amministrazioni, mentre con precedente provvedimento il personale stesso è stato prosciolto dal giuramento di fedeltà prestato al momento della assunzione in servizio.

Pertanto il personale dipendente dovrà, sotto pena di decadenza, prestare il giuramento secondo la formula di cui al predetto decreto, che è la seguente :

GIURO DI SERVIRE LEALMENTE LA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA NELLE SUE ISTITUZIONI E NELLE SUE LEGGI E DI ESERCITARE LE MIE FUNZIONI PER IL BENESSERE E LA GRANDEZZA DELLA PATRIA "

Del prestato giuramento dovrà stendersi apposito verbale e l'originale sarà conservato, negli atti personali dell'impiegato, al quale verrà consegnata copia.

Del giuramento sarà fatta menzione nello stato matricolare dell'impiegato.

Conseguentemente la formula della promessa solenne dovrà essere uniformata a quella stabilita per il giuramento.

oooooo

È necessario che il rito del giuramento, così come è avvenuto per le Forze Armate, si svolga con austerità solennità.

I pubblici impiegati devono sentire che qualcosa di profondamente importante si verifica nella loro esistenza, e che, con il giuramento alla Repubblica, comincia per essi una nuova vita di lavoro, fatta di consapevole responsabilità, di fede e di entusiastico fervore.

oooooo

Dispongo pertanto :

entro il giorno 20 marzo tutto il personale dipendente presterà giuramento nelle vostre mani secondo la formula predetta.

Per il rito verranno riuniti tutti i dipendenti, e ciascuno di essi sottoscriverà l'apposito verbale che avrete fatto predisporre,

./.

tenendo presente che per coloro che hanno prestato giuramento in precedenza l'originale del verbale sarà redatto in carta libera mentre per coloro che non lo abbiano prestato dovrà essere redatto su foglio bollato da L.8=

Il giuramento dovrà essere prestato da tutto indistintamente il personale che abbia conseguito la stabilità. Gli impiegati e salariati nominati in prova o in via provvisoria presteranno contemporaneamente la promessa solenne con la stessa formula, ai sensi dell'art.226 della Legge Comunale e Provinciale.

Il personale eventualmente distaccato presso altri uffici od enti dovrà prestare giuramento nelle mani del Capo dell'Amministrazione alla quale effettivamente appartiene.

Dell'effettuato giuramento o promessa mi darete poi assicurazione scritta, con l'elenco e la qualifica del personale del quale è stato prestato.

L'originale del verbale di giuramento del Segretario sarà trasmesso a quest'Ufficio (Div. Segret.Com.) per essere conservato negli archivi matricolari qui esistenti; quelli del restante personale saranno conservati nei relativi fascicoli.

A tutti ne verrà consegnata copia.

Ogni impiegato o salariato assunto successivamente dovrà prestare il giuramento o la promessa solenne secondo la formula prescritta.

Attendo intanto assicurazione della precisa esecuzione delle presenti disposizioni e, a suo tempo, conferma dell'avvenuto giuramento.

Assicurato il 11-3-46

IL CAPO DELLA PROVINCIA
(Mario Bassi)

COMUNE DI LOMNAGO

(Provincia di Varese)

ELENCO del personale Comunale dipendente che ha prestato il giuramento o la promessa solenne

.....

N. d'ordine	Cognome e nome del dipendente	Qualifica	Posizione	Giuramento o Promessa	Osservazioni
1	Panbarco Geom. Momenico	Segretario	in pianta stabile	Giuramento	
2	Poszi Giulia	Levatrice	in pianta stabile	Giuramento	
3	Daverio Adolfo	Messo	in pianta stabile	Giuramento	
4	Ghiringhelli Fernanda	Applicata	provvisoria	Promessa	
5	Chiaravalli Pietro fu Carlo	Seppellitore	provvisorio	Promessa	

Lomnago, li 18 marzo 1944-XXII



IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Carubafy



PROPAGANDA PER LA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA



PROPAGANDA PER LA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

X FLOTTIGLIA MAS SERVIZIO AUSILIARIO



CENTRI DI ARRUOLAMENTO - X FLOTTIGLIA MAS

PROPAGANDA PER LA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

IIIIII CINEMA IIIIIII

PORPORA

Da Venerdì 15 a Lunedì 16 Novembre

UN COLOSSO DI EMOTIVITA'

SENZA FAMIGLIA

Dal capolavoro di LEON MALHOT

SEGUE FILM LUCE e TOPOLINO

FERIALI
1 - 1.50 - 2

PREZZI

FESTIVI
1.50 - 2 - 2.50

FILM DELL'ANNO 1945



OSSESSIONE

Diretto da
LUCHINO VISCONTI

con
Clara
CALAMAI
Massimo
GIROTTI
Juan
DE LANDA

PRODUZIONE I. C. I

"Cinegraph" - Via Venezia 10 - 00187 - ROMA

FILM DELL'ANNO 1943

Isa
Pola

in



*un film
diretto da*

VITTORIO DE SICA

i bambini
ci guardano

*tratto dal
romanzo di C.G.VIOLA*

PRICO'



**con ADRIANO RIMOLDI
LUCIANO DE AMBROSIS - EMILIO CIGOLI**

FILM DELL'ANNO 1943

LE INCURSIONI AEREE SU VARESE E LA MORTE DELLA FAMIGLIA BARATELLI

Entrambe le incursioni che colpirono Varese nel mese di aprile 1944, uccidendo un centinaio di persone, avvennero di domenica, anche per evitare una strage di operai nella fabbrica presa di mira, l'Aermacchi, perché la popolazione non era più considerata nemica dagli Alleati; ciò tuttavia anche molto tempo dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 furono migliaia i caduti sotto i bombardamenti anglo-americani.



Nella notte tra l'uno (sabato) e il due aprile (domenica) del 1944 i bombardieri della RAF britannica, nel buio dell'oscuramento totale, sganciarono bombe e spezzoni incendiari da un'altezza di 4000 metri per sfuggire all'artiglieria contraerea, colpendo soprattutto Masnago, dove aveva sede la Aermacchi, ma singoli ordigni finirono anche molto al di fuori della zona di lancio. Gli stabilimenti restarono quasi indenni nel primo attacco. In

compenso a Varese furono colpite varie vie principali; bombe e spezzoni caddero un poco ovunque. Alla fine morirono diciassette persone.

Il primo bombardamento risultò per gli Alleati un fallimento: l'obiettivo, l'Aermacchi, era ancora in piedi. Allora gli americani provarono con il loro sistema: bombardamento diurno "di precisione" affidato alle Fortezze Volanti, gli affidabili, capienti e robustissimi B-17.



Fu così che domenica 30 aprile, poco prima di mezzogiorno, Varese subì un secondo bombardamento. Questa volta l'Aermacchi fu colpita duramente, fermando definitivamente la già scarsa produzione di velivoli; fuori bersaglio finirono alcuni ordigni che caddero nel rione Cantoreggio (dove l'intera famiglia Baratelli, mamma incinta, papà e due bambini, restò uccisa in aperta campagna mentre fuggiva in preda al terrore). Morirono 81 persone.

R. PREFETTURA DI VARESE
 Comitato Provinciale Protezione Antiaerea

FUOCO DAL CIELO

La protezione
 antiaerea della
 nostra città



Recepito al N. 1112
 al 1011. 1043
 di
 8
 S. Giuseppe

REGIA PREFETTURA DI VARESE
 COMITATO PROVINCIALE PROTEZIONE ANTIAEREA

N.º 580/23 Gab.P.a.a. Varese, 28 Maggio 1943/III.º
 Oggetto: Protezione dell'agricoltura e dei boschi.

- Al Segreteria Federale VARESE
- Al Sig. Questore VARESE
- Al Comand. Grupp. CO. RE. VARESE
- Al Comando Ulucio R. Guardia di Finanza TUTTI
- Al Podestà e Commissari Prefettizi VARESE
- Al Comando Provinciale V.N.P.A. VARESE
- Al Comando della Milizia Forestale VARESE
- Al Comando 8.º O.V. 1.º Fuoco VARESE
- All'Ispezzione Prov. Agricoltura VARESE
- All'Unione Prov. Esositu Agricoltura VARESE
- All'Unione Prov. Lavoro Agricoltura VARESE

Da segnalazioni pervenute risulta che il nemico avrebbe già effettuato in qualche zona del Regno il lancio di piastrelle incendiarie allo scopo di danneggiare la produzione cerealicola.

Aggiungo che in questi giorni a Busto Arsizio sono precipitate da un pallone sette bottiglie incendiarie contenenti soluzione di fosforo, che non hanno prodotto danni per il pronto intervento delle autorità e dei cittadini.

Altro pallone con le stesse bottiglie è stato recuperato in comune di Arosiate.

Gra, di fronte a simili tentativi, occorre che siano adottati tutti i provvedimenti prescritti nelle circolari prefettizie 42/23 del 22 Aprile u.s. e 555/23 del 25 corrente, ed in proposito i Podestà e Commissari Prefettizi devono chiamare a raccolta gli agricoltori, nonché lo squadrone costituito e determinati uomini per la vigilanza sia diurnum ed intensificata nelle campagne ed anche nei boschi in modo che, in caso di bisogno, l'azione di tutti sia pronta ed efficace.

Gli Enti provinciali dell'agricoltura in indirizzo sono tenuti a svolgere il doveroso, immediato e fattivo loro intervento.



IL PREFETTO
 (Giuseppe Rossi)

[Handwritten signature]

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE
CADUTI MUTILATI ED INVALIDI CIVILI PER I BOMBARDAMENTI NEMICI
VIA SPINOLA 9 - VARESE - TELEFONO 710/144 XXO

OGGETTO:
AL PODESTA'

del Comune di

Lomnago

CPZ

o.p.c.
AI CAPO della PROVINCIA
AI COMMISSARIO FEDERALE

Caratteristica N° 1-278
12-11-1948
di S. B.

VARESE

che le sono stati affidati, si prega di inviare un elenco dei civili mutilati, invalidi e congiunti di Caduti in seguito a bombardamento nemico od altro fatto di guerra (prevenuto della controparte, siluramento ecc), residenti in questo Comune, anche temporaneamente, in seguito a sfollamento.

Tale elenco dovrà indicare a fianco di ciascun nominativo:

- a) generalità complete ed insignita;
- b) se mutilato, invalido o congiunto di Caduto (in questo caso scrivere il grado di parentela - genitori; ogni il coniuge non passato a seconde nozze; i fratelli e le sorelle subiti)
- c) se gli è stata già liquidata la pensione di guerra o ne abbia fatto domanda,
- d) se ha goduto o gode attualmente del sussidio continuativo, in attesa della pensione, corrisposto dalla Prefettura.

Nel caso di nuove incursioni nemiche si prega di voler, di volta in volta, segnalare i nominativi degli sfortunati, ed, in caso di loro morte, dei rispettivi congiunti.

La segnalazione dovrà essere fatta anche in caso di nuove immigrazioni per sfollamento.

La richiesta ha carattere di urgenza.

IL COMMISSARIO DELLA SEZIONE
(Massimo Vincenzoni)
Massimo Vincenzoni

15 giugno 4 XIII

eradicamento dei civili mutilati, invalidi e
congiunti di bombardamenti nemici. 1279

ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE
CADUTI MUTILATI ED INVALIDI CIVILI PER I
BOMBARDAMENTI NEMICI

VARESE

Con riferimento a nota del 7.6.44 si trasmetto
no i dati richiesti:

- a) Baratelli Luigi fu Benedetto e fu Caroli Terese
nato a Lomnago il 2.2.1877 - plurifiniere - e Micora
Giuseppina fu eludio e fu Meinert Luigia nata a Varese
il 14.9.1881 abitanti in Lomnago casale Fondaco n. 4
- b) genitori del Caduto Baratelli Ernesto di Luigi.
- c) non gli è stata liquidata pensione e non ne ha fatto
domanda.
- d) non ha goduto alcun sussidio.

IL COMMISSARIO FUREPTINIO
Fureptino

15 RIL
8

PREFETTURA DI VARESE
COMITATO PROVINCIALE DI PROTEZIONE ANTIAEREA

V. Gab. No. di prov. 619/23 P.n.a. Varese li 11 giugno 1943, .

O g g e t t o : Protezione antiaerea dell'Agricoltura -
segni distintivi degli aerei.

V A R E S E

- Al Segretario Federale
- Al Sindaco Questore
- Al Comando CO. RA.
- Al Comando Circolo R. Guardia Finanza
- Al Podestà e Commissari Prefettizi
- Al Comando Provinciale Carab.
- Al Comando della Milizia Forestale
- Al Comando 88° Corpo Vigili del Fuoco
- All'Ispektorato Provinciale Agricoltura
- All'Unione Fascista Provinciale Agricoltura
- All'Unione Prov. Fasc. Adv. Agricoltura

A seguito della circolare prefettizia No. 555/23 in data 25 Maggio u.s., si compie ora sui di seguito i distintivi di nazionalità degli aerei sinora impiegati e ciò per maggiore intelligenza nella possibile fase di avvicinamento da parte di tutti coloro che devono contribuire al potenziamento del servizio di protezione antiaerea dell'Agricoltura.

U O L I I T A L I A N I

- disco bianco con tre fasce littori neri sotto le ali;
- una fascia bianca nel senso verticale sulla fusoliera;
- una croce bianca, contenente nella sommità lo stemma di Svezia, sulla coda.
- velivoli di spocora, portano i tre colori e la croce rossa.

U O L I I T A L I A N I

- una croce nera con bordo bianco sotto le ali e sulla fusoliera;
- una croce quadrata (svastica) con bordo bianco sulla coda.
- i velivoli sono recanti tali contrassegni solo pertanto da osservatori nemici.

U O L I I T A L I A N I

- una croce azzurra e bianca con centr. rosso; coda con strisce rosso-bianco-azzurro.
- U O L I I T A L I A N I
- stella bianca a cinque punte in disco azzurro . .
- U O L I I T A L I A N I
- stella rossa a cinque punte.

IL PREFETTO
Cast. A. A.
Ante

5 agosto 4 XXIII
1° agosto 4 2660-Gab.

V A R E S E

Vittime di incursioni aeree = Assistenza alle famiglie. =
Alla Prefettura Repubblica di

on espresso richiamo alla circolare emarginata, segnalò, per la
ione dell'assistenza prevista dalla circolare medesima, il caso
lamente degno di considerazione della famiglia di Baratelli Biagio
etto, gravemente e ripetutamente colpita dagli eventi bellici.

Uffizie:
Il Baratelli ha subito le seguenti perdite familiari a causa
terra:
1) figlio Pietro = disperso in mare il 18 settembre 1941 (la famiglia non ha potuto finora conseguire il trattamento di presenti alle bandiere nonostante le numerose pratiche inoltrate)
2) figlio Felice = caduto sul fronte greco il 13 giugno 1943 (la famiglia ha percepito il trattamento presenti bandiere)
3) figlio Ernesto = deceduto, insieme con la moglie e due bambini, per l'incursione aerea nemica su Varese del 30/4/1944.

Al Baratelli sono rimasti altri due figli: Benedetto e Carlo, operai fuori casa perchè con propria famiglia.

Il capo famiglia è di modeste condizioni economiche ed ora di saltuariamente, data anche la sua avanzata età di 67 anni, alla gestione di operaio giardiniere. La moglie attende alle cure di

La famiglia Baratelli veniva aiutata dai propri figli, e perciò, forte tragica di tre di essi, sono venuti a ridursi in maniera possibilità economiche della stessa, dato anche che i due figli devono provvedere anche ciascuno alla propria famiglia.

Tuttavia quindi di una situazione veramente meritevole di intervento, e la superiore assistenza, oltre che costituire un conforto darebbe un sollievo economico alla famiglia Baratelli, tanto duramente.

POSTO COMANDO

Il Capitano



- Divisa da capitano degli alpini con elmetto e pistola
- Moschetto Automatico Beretta (MAB) 38/A
- Fucile Carcano 91/41
- Cassette porta munizioni e munizioni
- Bandiera regio esercito
- Tascapane, zaini

L'Ufficiale



- Divisa da Ufficiale di Artiglieria con binocolo e pistola
- Telefono da campo tipo "F" mod. 1933
- Faldoni ordini e disposizioni
- Bombe a mano SRCM e BREDA (da guerra e fumogene)
- Mantellina
- Oggetti vari

Il Soldato



- Divisa da campagna di soldato semplice
- Fucile 91/38
- Mitragliatore MG 13/942
- Caricatori per detto
- Bombe a mano SRCM e BREDA (da guerra e fumogene)

***Rassegna
stampa***



Comunità Pastorale
"Maria Madre della Chiesa"

Bodio Lomnago
Parrocchia di S. Maria Nascente e S. Giorgio

Viviamo la Comunità

Settimana dal 20 al 26 Aprile
n. 16 - anno 2015

XXV Aprile
1945

XXV Aprile
2015

in collaborazione con i Comuni di



Malnate (Va)
e
Pieve Vergonte (VCO)



APPENZELLER MUSEUM
e
Comune di
BODIO LOMNAGO



organizzano

nel 70esimo del 25 Aprile 1945

RIBELLI PER AMORE

le strade di Bodio Lomnago parlano di libertà

mostra da sabato 25 Aprile a sabato 9 Maggio 2015

presso la Sede del Museo in via Giuseppe Brusa 6

(inaugurazione ore 11.15 dopo il corteo al cippo di via Bai)

orari mostra: 15-19 info: 335 75 78 179

apertura mattutina per le scuole

conferenza giovedì 7 Maggio 2015 alle ore 18

con Michele Beltrami e Mauro Begozzi

presso Villa Bossi (g.c.) in via Carlo Bossi 33

(dalle ore 17 sarà possibile visitare la villa,
ave soggiorno a lungo Giuliano Gadola Beltrami)



Settimanale di Cultura, Attualità, Spettacolo

LOMBARDIA

oggi

Anno XXVII n° 15
19 Aprile 2015

Succede

«**Ribelli per amore**» Bodio Lomnago - Sabato 25 alle 11.15 all'Appenzeller Museum di via Giuseppe Brusa 6 s'inaugura la mostra che vuole celebrare il settantesimo della festa della Liberazione e il 25 Aprile come si visse per le strade di Bodio Lomnago. La mostra resta aperta sino al 9 maggio tutti i giorni dalle ore 15 alle 19 e la mattina per le scuole; info 335.7578179.

BODIO LOMNAGO

Bodio e la Resistenza dal "Capitano" alla "Signora dei ribelli"

Il Museo Appenzeller per il 70esimo della liberazione ha allestito una mostra e una conferenza tenuta da Michele Beltrami, il figlio del Capitano, e dallo storico Mauro Begozzi



Diventa ricco coi caffè
Il caffè è salito del 50%.
Approfittane per
Scopri come



Attratta dalla bellezza?
Diventa Presentatrice
Avon e scopri un mondo
www.presentatrice.com



Regalati un tritatore
Ami hamburger,
salsicce e barbecue e
Scopri l'offerta!

Pubblicità 4w

#varese 2.0 25 aprile museo appenzellern liborio rinaldi

bodio lomnago



Per chi conosce la sua storia è noto che **Filippo Maria Beltrami**, il "Capitano", **mori nel febbraio del 1944 a Megolo di Pieve Vergonte** con gran parte dei componenti della sua banda, dando il via, di fatto, alla guerra partigiana. Mentre è **meno noto che la moglie, Giuliana Gadola Beltrami**, la "Signora dei ribelli", **aveva casa di campagna a Bodio Lomnago**, sul lago di Varese, ove soggiornò a lungo fino alla morte (2005) e ove stavano i tre figlioletti mentre lei si trovava all'alpe Camasca presso Omegna ad "accudire" la banda del marito.

Il **Museo Appenzeller di Bodio Lomnago**, curato da quel pozzo di cultura e storia locale che è Liborio Rinaldi, per il 70esimo della liberazione ha allestito una mostra (ingresso libero, **apertura il pomeriggio dal 25 Aprile al 9 Maggio**, 335 7578179 per informazioni o prenotazioni) con un'ampia documentazione anche inedita sul Capitano e su altri personaggi della Resistenza, come i partigiani Bai e Brusa, fucilati a Lomnago, o altri dal comportamento ambiguo, che comunque si sono confrontati con essa, come ad esempio il famoso ingegner Piero Puricelli, costruttore della Milano Varese, la prima autostrada del mondo.

La mostra consiste di **cartelloni esplicativi**, documenti, giornali, oggetti, cimeli, ricostruzioni di un posto comando partigiano e di uno dell'esercito e altro ancora. **Il 7 maggio una conferenza tenuta da Michele Beltrami**, il figlio del Capitano, e dallo storico Mauro Begozzi concluderà la mostra. La storia si può fare anche partendo dalle strade che percorriamo tutti i giorni, senza magari conoscere i valori di Libertà che i personaggi cui sono dedicate ci trasmettono da 70 anni.

di Tomaso Bassani

VETRINA IMMOBILIARE

Sacconaghi Varese
Residenza Baricco

I più comodi LETTI ORTOPEDICI

ERZETA
Varese via Crispi 130

SEGUICI SUI SOCIAL



I PIÙ VISTI

Articoli Foto Video

- » **Calcio** - Vandali al "Franco Ossola": Varese - Avellino rinviata
- » **Cazzago Brabbia** - Tragico investimento sulla provinciale: muore una donna di 55 anni
- » **Calcio** - Varese: stadio sfregiato e stagione da buttare
- » **Cazzago Brabbia** - L'auto non le vede, investite due donne
- » **Induno Olona** - 40enne ritrovato in casa senza vita

Gallerie Fotografiche WebTV Blog Live



Via l° Maggio 7, Buscate navigatore: Outlet dei Sogni

Il 5 x mille al Ponte del Sorriso

Un bambino in ospedale è prima di tutto un bambino. **Aiutiamolo a guarire giocando.**

Cod. Fisc. 95069810125



Mostra inedita su Filippo Maria Beltrami, il "Capitano" in occasione del 70esimo della liberazione

Comunicato Stampa

E' noto che Filippo Maria Beltrami, il "Capitano", morì nel febbraio del 1944 a Megolo di Pieve Vergonte con gran parte dei componenti della sua banda, dando il via, di fatto, alla guerra partigiana.

E' meno noto che la moglie, Giuliana Gadola Beltrami, la "Signora dei ribelli", aveva casa di campagna a Bodio Lomnago, sul lago di Varese, ove soggiornò a lungo fino alla morte (2005) e ove stavano i tre figlioletti mentre lei si trovava all'alpe Camasca presso Omegna ad "accudire" la banda del marito.

Il **Museo Appenzeller di Bodio Lomnago** per il **70esimo della liberazione** ha allestito una mostra (ingresso libero, apertura il pomeriggio dal **25 Aprile al 9 Maggio**, 335 7578179 per informazioni o prenotazioni) con un'ampia documentazione anche inedita sul Capitano e su altri personaggi della Resistenza, come i partigiano Bai e Brusa, fucilati a Lomnago, o altri dal comportamento ambiguo, che comunque si sono confrontati con essa, come ad esempio il famoso ingegner Piero Puricelli, costruttore della Milano Varese, la prima autostrada del mondo.

La mostra consiste di cartelloni esplicativi, documenti, giornali, oggetti, cimeli, ricostruzioni di un posto comando partigiano e di uno dell'esercito e altro ancora.

Il 7 maggio una conferenza tenuta da Michele Beltrami, il figlio del Capitano, e dallo storico Mauro Begozzi concluderà la mostra.

La storia si può fare anche partendo dalle strade che percorriamo tutti i giorni, senza magari conoscere i valori di Libertà che i personaggi cui sono dedicate ci trasmettono da 70 anni.

Liborio Rinaldi
Conservatore Appenzeller Museum
www.museoappenzeller.it

Mappe e Percorsi **Eventi** Traffico tutto.città

Varese (VA) Quando: Prossimamente dal 25/04/2015 al 09/05/2015 Tutti gli eventi

Eventi in primo piano

Apr 25 2015 | Mag 09 2015 Concerti (46) Eventi locali (147) Spettacoli (33) Arte e Cultura (80) Sport (0) Altro (0)

Arte e Cultura a Bodio Lomnago Eventi in Italia

7 | Arte e Cultura / Mostre / Bodio Lomnago

Ribelli per amore



Quando
Dal 25/04/2015 al 09/05/2015
orario: 15:00

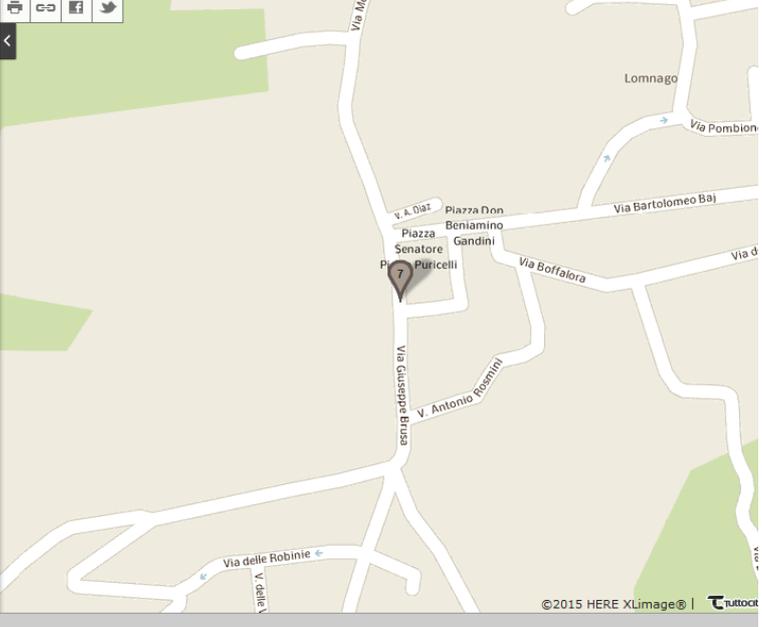
Dove
Museo Appenzeller
Via Brusa 6 Bodio Lomnago (VA)

Quanto
-

[parti](#) | [arriva](#)

Info evento

Car e Crosta, partigiani di malnote fucilate nel parco di Villa Puricelli. La storia della 121esima brigata Garibaldi "Marcobi" alla quale appartenevano, la liberazione di Varese e il duplice bombardamento sulla Aermacchi. Paolo Crosta, responsabile del CLN della zona di Bodio Lomnago. Don Ossola e don Gandini, parroci di Bodio e di Lomnago, attivi nel salvare numerosi partigiani e fuoriusciti. Piero Puricelli, il costruttore della prima autostrada d'Italia, che negli ultimi anni fece il "doppio gioco". Capitano Filippo Beltrami, morto a Megolo (Pieve Vergonte) con altri 11 compagni. Sono esposti cartelloni, giornali e documenti d'epoca. Oggetti degli anni 1940. Conferenza finale il 7 Maggio alle ore 18 presso la villa Bossi, ove risiedette a lungo la moglie del capitano, con Michele Beltrami e Mauro Begozzi.



©2015 HERE XImage® | tutto.città

virgilioCittà
Il bello dell'Italia

Ristorante, Pizzeria, Farmacia etc.

AZIENDE NOTIZIE CINEMA **EVENTI** PUBBLICA UTILITÀ PRODOTTI TIPICI OFFERTE M

← TORNA A EVENTI VARESE / MOSTRE /

Ribelli per amore
Dal 25 Aprile 2015 al 09 Maggio 2015

MOSTRE GRATIS

70esimo Liberazione
Partendo dalle strade di Bodio Lomnago, si raccontano gli eventi del 1943-1945. Bai e Brusa, partigiani di Malnate fucilati nel parco di Villa Puricelli. La storia della 121esima brigata Garibaldi "Marcobi" alla quale appartenevano, la liberazione di Varese e il duplice bombardamento sulla Aermacchi. Paolo Crosta, responsabile del CLN della zona di Bodio Lomnago. Don Ossola e don Gandini, parroci di Bodio e di Lomnago, attivi nel salvare numerosi partigiani e fuoriusciti. Piero Puricelli, il costruttore della prima autostrada d'Italia, che negli ultimi anni fece il "doppio gioco". Capitano Filippo Beltrami, morto a Megolo (Pieve Vergonte) con altri 11 compagni. Sono esposti cartelloni, giornali e documenti d'epoca. Oggetti degli anni 1940. Conferenza finale il 7 Maggio alle ore 18 presso la villa Bossi, ove risiedette a lungo la moglie del capitano, con Michele Beltrami e Mauro Begozzi.



Nelle vicinanze

-  2 Pizzerie [▶ Vedi tutte](#)
-  0 Ristoranti

Settimanale di Cultura, Attualità, Spettacolo

LOMBARDIA

oggi

Anno XXVII n° 16
26 Aprile 2015



Il museo Appenzeller omaggia i valorosi ribelli

Ribelli per amore. Le strade di Bodio parlano di libertà» è la mostra organizzata nel settantesimo anniversario del 25 Aprile da Liborio Rinaldi nel suo Appenzellermuseum di Bodio Lomnago. Si tratta di una mostra che rende omaggio a chi ha lottato «per un mondo di dignità, spesso giungendo a immolare la propria giovane vita», persone che si chiamavano Bai, Brusa, Beltrami, Ossola, Gandini, Puricelli e che è importante restino «esempi da seguire, portatori di valori da far nostri». La mostra si visita tutti i giorni dalle ore 15 alle 19 sino al 9 maggio (info 335.7578179, apertura mattutina per le scuole) nell'originale museo che ha

sede in via Brusa 6 (nella foto, la scrivania di un comando partigiano). Nato cinque anni fa da un'idea dell'ingegner Rinaldi, Appenzellermuseum raccoglie oggetti più o meno antichi (alcuni risalgono al 1600) di tutto un po', strumenti di lavoro e di svago raggruppati in dodici stanze dai nomi intriganti, la Stanza del Tempo Ritrovato, quella del Perdersi o la Stanza del Desinare... Oggi la collezione conta 40mila oggetti distribuiti sui 300 metri quadrati delle ex scuderie completamente ristrutturate del conte Puricelli. Un viaggio all'indietro nel tempo che si può cominciare curiosando sul sito www.museoappenzeller.it.

RIBELLI PER AMORE

BODIO LOMNAGO - Sabato 25 alle 11.15 all'Appenzeller Museum di via Giuseppe Brusa 6 s'inagura la mostra che vuole celebrare il settantesimo anniversario della festa della Liberazione e il 25 Aprile come si visse per le strade di Bodio Lomnago. La mostra resta aperta sino al 9 maggio tutti i giorni dalle ore 15 alle 19 e la mattina per le scuole; info 335.7578179.

CAI - Club Alpino Italiano



Notiziario

Sottosezione di Varano Borghi (Sezione di Gavirate)

Via A. De Gasperi, 7 - 21020 Varano Borghi (VA) - Tel. 339 8780418
apertura sede il venerdì dalle 21 alle 22.30 - email: caivarano@gmail.com
Presenti sui siti Internet: www.comune.varano-borghi.va.it e www.caigavirate.it
fai amicizia con noi su Facebook per scambiare informazioni  Cai Varano

ANNO XXVIII - N° 5 MAGGIO 2015



Inarzo - Riserva palude Brabbia

Domenica 10 maggio

- Ritrovo: ore 8.45 sede CAI - termine previsto ore 13.30
- Località partenza: Inarzo
- Dislivello complessivo: insignificante
- Tempi di percorrenza complessivi: 2h
- Difficoltà: T
- Abbigliamento e attrezzatura: scarponi e binocolo, se piove nei giorni precedenti meglio stivali. Borraccia con acqua. Eventuale antizanzare per le persone più sensibili (potrebbe esserci qualche zanzara ma non siamo nel pieno della stagione)
- Note: donazione € 4 a persona. Gratis soci Lipu e ragazzi fino 14 anni.
- Capogita: Sonia Gliera, cell. 338.5048008

Si lasciano le auto nel piazzale antistante il centro visite a Inarzo, distribuzione dei binocoli per chi non ha il proprio. Partenza a piedi con la guida Lipu lungo i sentieri dell'oasi fino a raggiungere i punti di osservazione. Si raggiunge dopo ca. 3.5 km la torretta di osservazione posta all'interno della zona di Riserva Integrale.

Il percorso di rientro è sullo stesso tragitto dell'andata.

Durante il percorso si osserverà l'avifauna che sosta in palude



lungo il percorso migratorio dall'Africa al nord Europa: diversi rapaci frequentano la Riserva in periodo primaverile oltre ad aironi, nitticore e cormorani che nidificano in grandi numeri. Le anatre sono invece già in cova per cui meno visibili. La torretta di osservazione oltre ad essere un punto per l'avvistamento consente di abbracciare parte del paesaggio della zona sud della riserva con gli ampi stagni e canneti.

Nel pomeriggio sarà possibile, ma facoltativo, spostarsi a Lomnago per una visita guidata dell'Appenzeller museum, museo di storia e di curiosità, e della mostra "Ribelli per amore", sulla lotta partigiana nel nostro territorio; il museo si trova nelle scuderie ristrutturate di Villa Puricelli e l'ingresso è gratuito. Potremo consumare il nostro pranzo al sacco presso il cortile del museo. Si prega di segnalare al momento dell'iscrizione all'escursione se si gradisce aderire o meno alla proposta.

SERVIZIO VIDEO



[ARTE](#) [TEATRO](#) [EVENTI CULTURALI](#) [SEPRIO AUDIOGUIDE](#) [SACRO MONTE AUDIOGUI](#)

[News](#) [Artisti](#) [Mostre](#) [Video](#) [Inchieste](#) [Interviste](#) [Speciali](#) [Musei Varesini](#)

News Territorio

- ▶ Angera - Sesto C.
- ▶ Busto Arsizio
- ▶ Gallarate
- ▶ Laveno
- ▶ Legnano
- ▶ Luino
- ▶ Malpensa
- ▶ Saronno
- ▶ Tradate
- ▶ **Valbossa**
- ▶ Valceresio
- ▶ Valcuvia
- ▶ Valganna

Ti trovi in: [Home](#) / [ArteVarese](#) / [News](#) / [Valbossa](#)



Ribelli per amore

News, Valbossa, 01-05-2015

Le strade di Bodio Lomnago parlano di libertà

Il Museo Appenzeller per il 70esimo della liberazione ha allestito una mostra dedicata alla Resistenza.



I 90 anni dell'Autostrada dei Laghi

ArteVarese, Valbossa, 26-08-2014

Arte...vagando

News, Valbossa, 12-09-2014

Alla scoperta del Castello e della Chiesa

Ribelli per amore



Durata: 3 min 11 sec;

ha allestito una mostra dedicata alla Resistenza.

Battute finali per la mostra "Ribelli per amore"

AAA CINEMA (PUMAGGI) DIVERTIMENTO COL CORTA E INFORMATICA (MIRANDA) PRESENTA LA PAROLA DI UN'ORGA...
 APPROVATA PER SCOPRI COME
 PUBBLICAZIONE

25 aprile museo appenzellem resistenza storia
 liborio rinaldi bodio lomnago



Sta per chiudere (ultimo giorno sabato 9 Maggio) la mostra "Ribelli per amore" sul 70esimo della Resistenza allestita presso l'Appenzeller museum di Bodio Lomnago, via Brusa 6, che ha segnato ad oggi circa 200 visitatori.

GALLERIA FOTOGRAFICA



4 di 4

Oggi, giovedì 7 maggio, vi sarà il grande evento dell'incontro con Michele Beltrami, figlio del Capitano Filippo Maria, medaglia d'oro, e della "signora dei ribelli" Giuliana Gadola, che parlerà di quelle giornate con lo storico Mauro Begozzi. L'incontro, molto atteso, si terrà alle ore 18 a Bodio presso la villa Bossi-Gadola, che per l'occasione sarà visitabile fin dalle 17.



LEGGI ANCHE

BODIO LOMNAGO - Appenzeller, il museo a porte aperte del "contrabbandiere di cultura"

"L'idea di fare una mostra partendo dall'intestazione delle vie del nostro paese è stata vincente" - dice Liborio Rinaldi, conservatore del museo - "perché tante persone si sono rese conto del patrimonio ideale di personaggi forse non molto noti, ma che hanno dato la vita per un sogno di libertà. Tante storie spesso sconosciute, che insieme hanno fatto la storia della Liberazione d'Italia".

Grande interesse hanno suscitato anche i numerosi documenti esposti e le ricostruzioni di un posto comando del regio esercito e di un centro partigiano di ascolto e stampa clandestina.

di Tomaso Bassani
 tomaso.bassani@varesenews.it

Publicato il 07 maggio 2015



LEGGI I COMMENTI

GALLERIA FOTOGRAFICA



4 di 4

TAG ARTICOLO 25 aprile museo appenzellem resistenza storia

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

Bodio e la Resistenza dal "Capitano" alla "Signora dei ribelli". VareseNews

A Palazzo Verbania il film "Giuliana e il capitano". VareseNews

Sentì l'adrenalina. Staccò dalla routine e sfidò i tuoi limiti. VareseNews

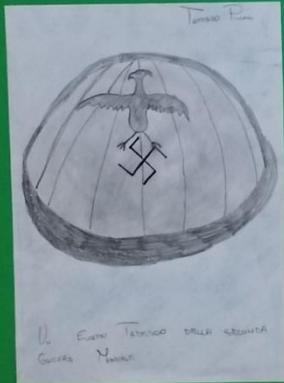
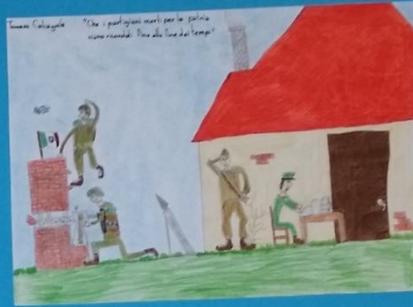
"Giuliana e il capitano", una storia d'amore nata durante la Resistenza. VareseNews



Istituto comprensivo
"Leonardo Da Vinci" di Azzate

**Scuola primaria San Giovanni Bosco
Bodio Lomnago
Classe V**

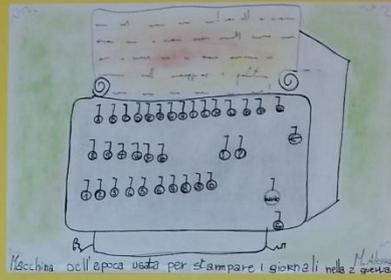




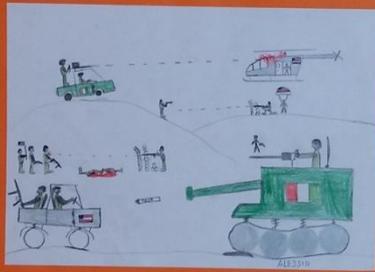
Il Futuro Terribile della Quinta
Guerra Mondiale







Machines dell'epoca usate per stampare i giornali nella 2 guerra mondiale



Questo è un caricamento della 2° guerra mondiale



**Proiezione in continuo
su grande schermo
dell'intervista a
Guliana Gadola Beltrami**



Il corteo al cippo di Bai e Brusa



Ascolto dell'Inno nazionale.

**Il Sindaco di Bodio Lomnago
Eleonora Paoelli.**



**Il parroco don Carlo Colombo
e il signor Turra
dell'A.N.P.I. di Mlanate.**

L'inaugurazione della mostra



Il conservatore del Museo Liborio Rinaldi
e il Sindaco Eleonora Paoletti.







Il conservatore del Museo Liborio Rinaldi
con il Sindaco Eleonora Paoelli
e con i collezionisti Arnaldo Alioli e Marco Foderati.



La conferenza del 7 Maggio presso la villa Bossi già Gadola



Michele Beltrami e Mauro Begozzi in visita alla mostra.

Alcuni momenti della partecipata conferenza.
Al tavolo degli oratori Mauro Begozzi,
il Sindaco Eleonora Paoletti, Michele Beltrami,
il conservatore del museo Liborio Rinaldi.



La conferenza si è tenuta nella villa Bossi, che era stata acquistata da Ambrogio Gadola, padre di Giuliana, moglie del Capitano, nel 1942.



L'ingegner Guido Bizzi, esperto di musica e costruttore di clavicembali, attuale proprietario della villa.

